



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/gabinettovesuvia00filo>



Christo. B. C. Del.

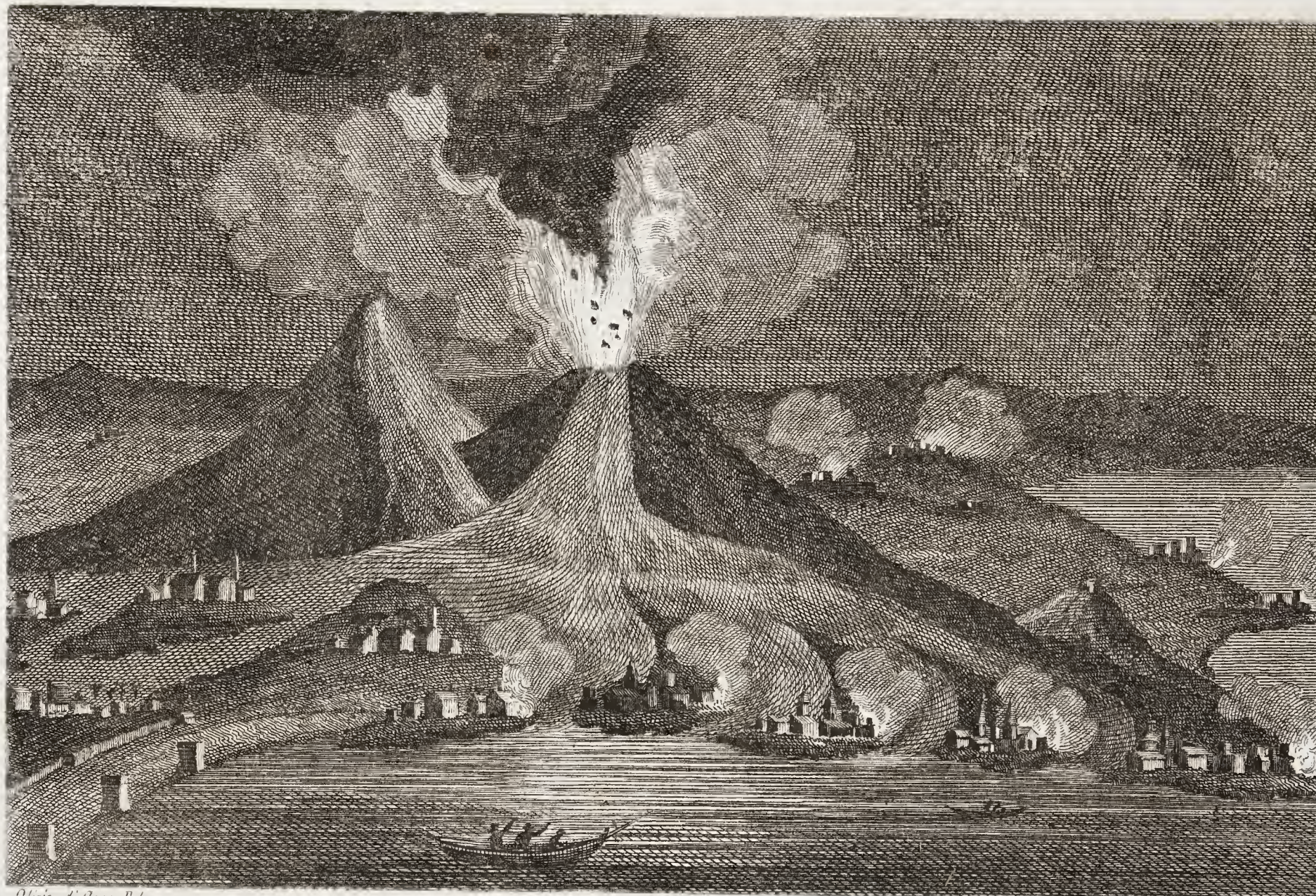
Veduta Prima Prospetto del Vesuvio innanzi l'Eruzione dell'anno 1651

Secundo Bianchi Sculp.

Per il Gabinetto del Duca della Torre

In Venezia in Casa di Gio: Antonio N. 7.





Disegno d'Anna Pol

Veduta Seconda 13.^a Eruzione anno 1631.

Secondo Bianchi sculp.

Posa dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vincenzo Talani al Gigante N.º 7.



Olivio d'Anna Del.

Veduta Terza 22.^a Eruzione nell' anno 1757.

Vinc. Aloia Sculp.

Disegnata dal Gabinetto del Duca della Toscana

In Venezia presso Gio. Taliani al Gigante V. 7



1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880



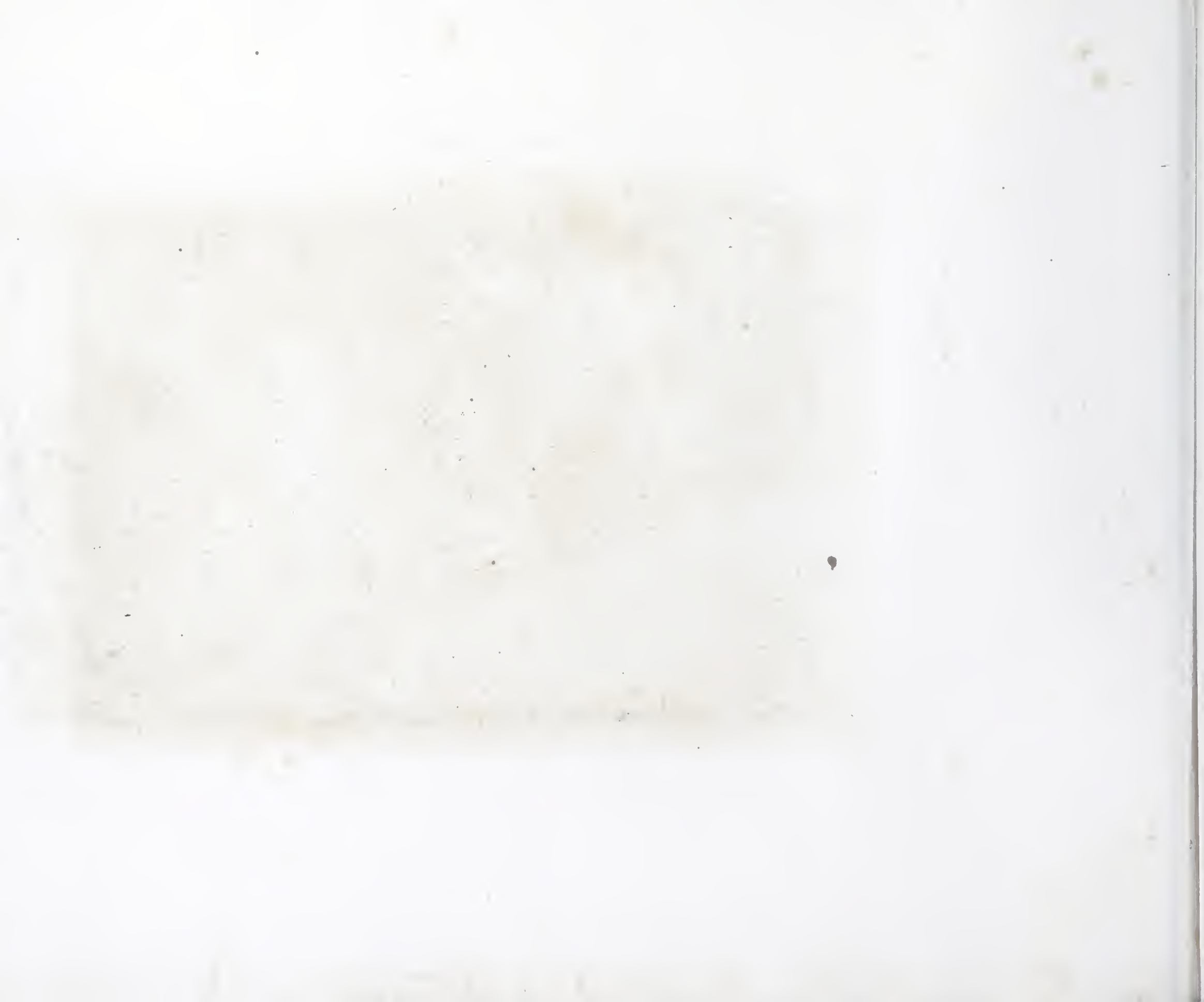
Olivio d'Anna Del.

Secondo Bianchi Sculp.

Veduta Quarta 23.^a Eruzione nell'anno 1781.

Per il G. S. del P. S. di S. Maria.

In Napoli presso l'Accademia di S. Carlo.





Veduta Quinta L' istessa 23.^a Erux. dell'anno 1781. della parte di mezzogiorno

Preca dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vinc. Talani al Gigante N. 7.



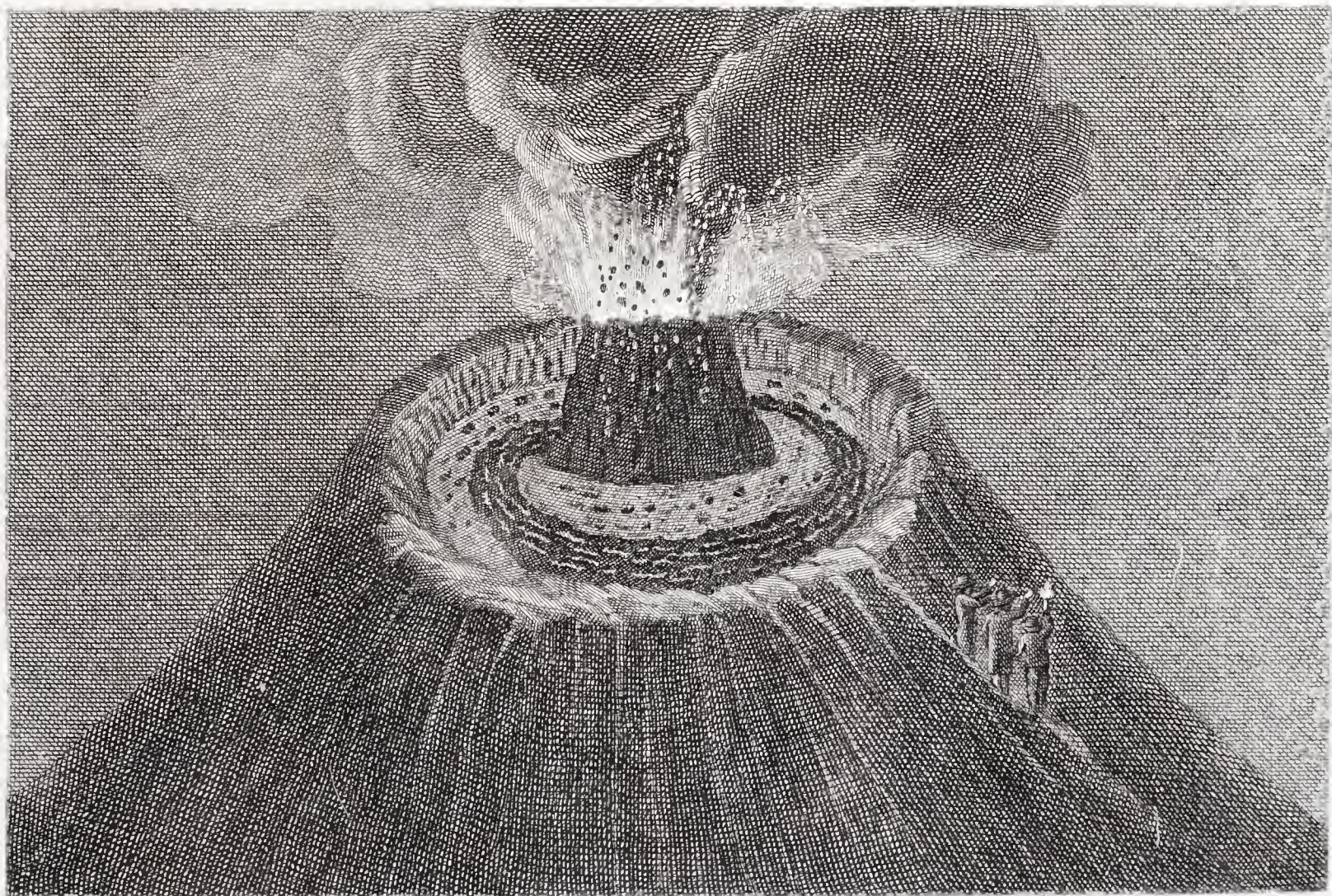
Olvio d' Anna Del.

Vinc. Aloja Sculp.

Veduta della 24.^{ma} Eruz. dell' anno 1754.

Preso dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vinc. Talani al Gigante N. 7.



Opera di Anna Del.

Ves. Anno 1707.

Veduta Settima Montagnola formata nel Cratere del Vesuvio l'anno 1707.

Opera del Gabinetto del Duca della Torre

In Vendita presso l'Editore Gio. M.



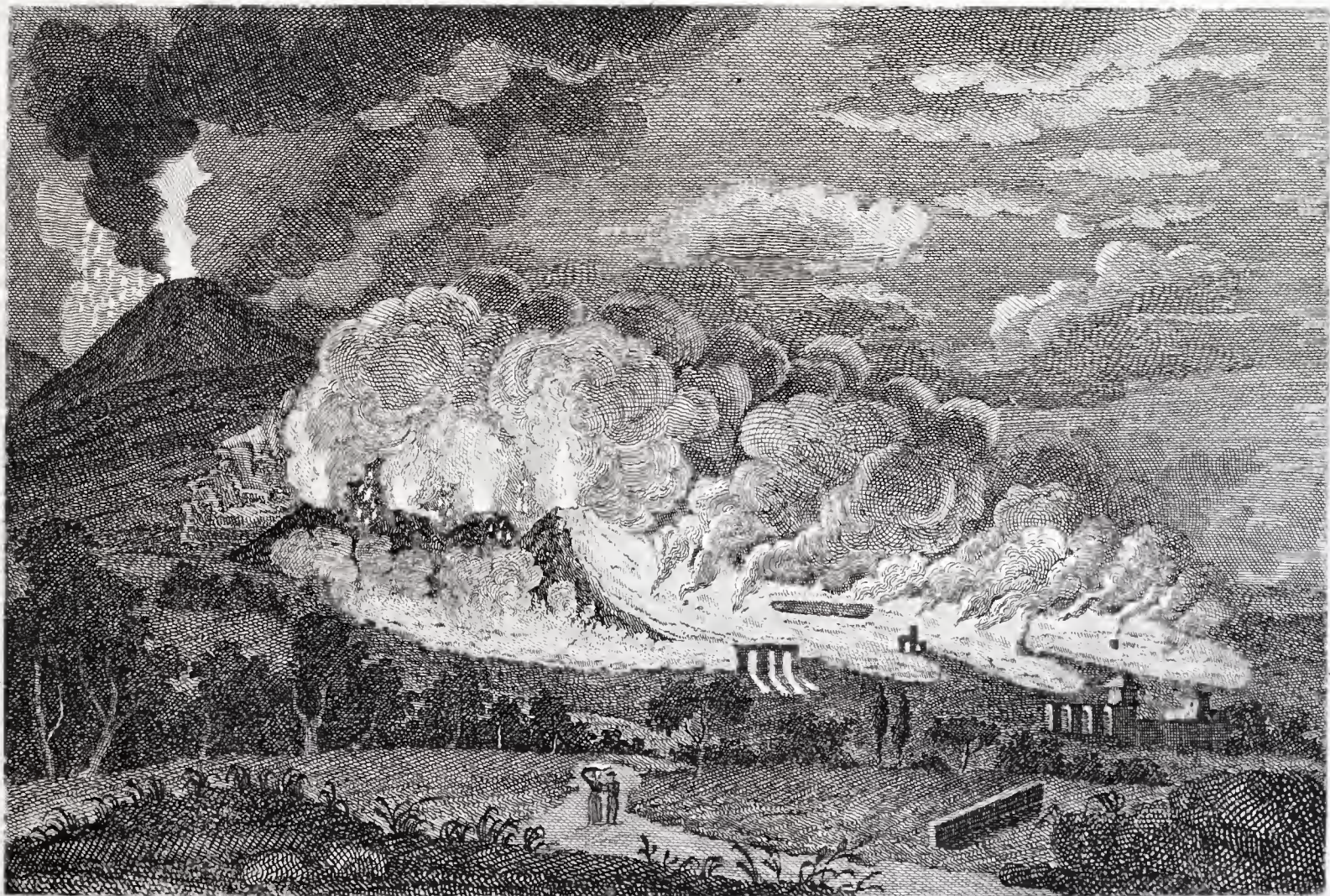


Veduta Ottava 25.^a Eruzione dell'anno 1759.

Preso dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso l'inc. Talani al Gigante N. 7.





Clivio a cura del.

Veduta Vena 26.^a Eruzione anno 1760.

recordo Bianchi del.

ora nel Gabinetto del Duca della Torre

in Milano presso Fini Tabani e C.





Clivio d'Anna Del.

Secondo Bianchi Sculp.

Veduta Decima 27.^a Eruzione anno 1766.

Paes dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Pao. Talani al Gigante N. 7.





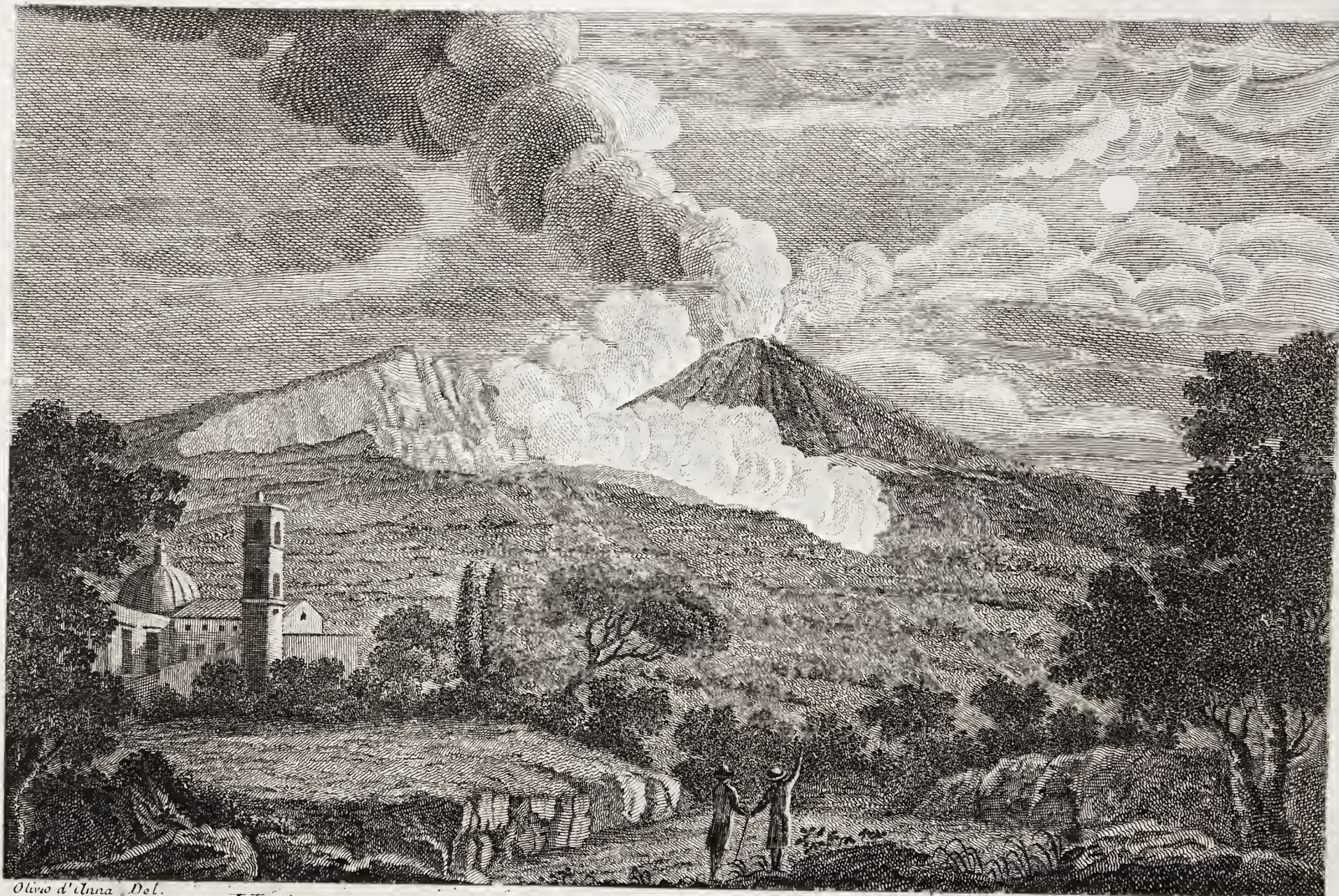
Olivio a Anna Delin.

Veduta Decimaprima 28.^a Eruzione anno 1707. Vincenzo Aloja Sculp.

Presso dal Gabinetto del Duca della Torre

Napoli presso Vinc. Galani al Signor N. 7.





Olivo d'Anna Del.

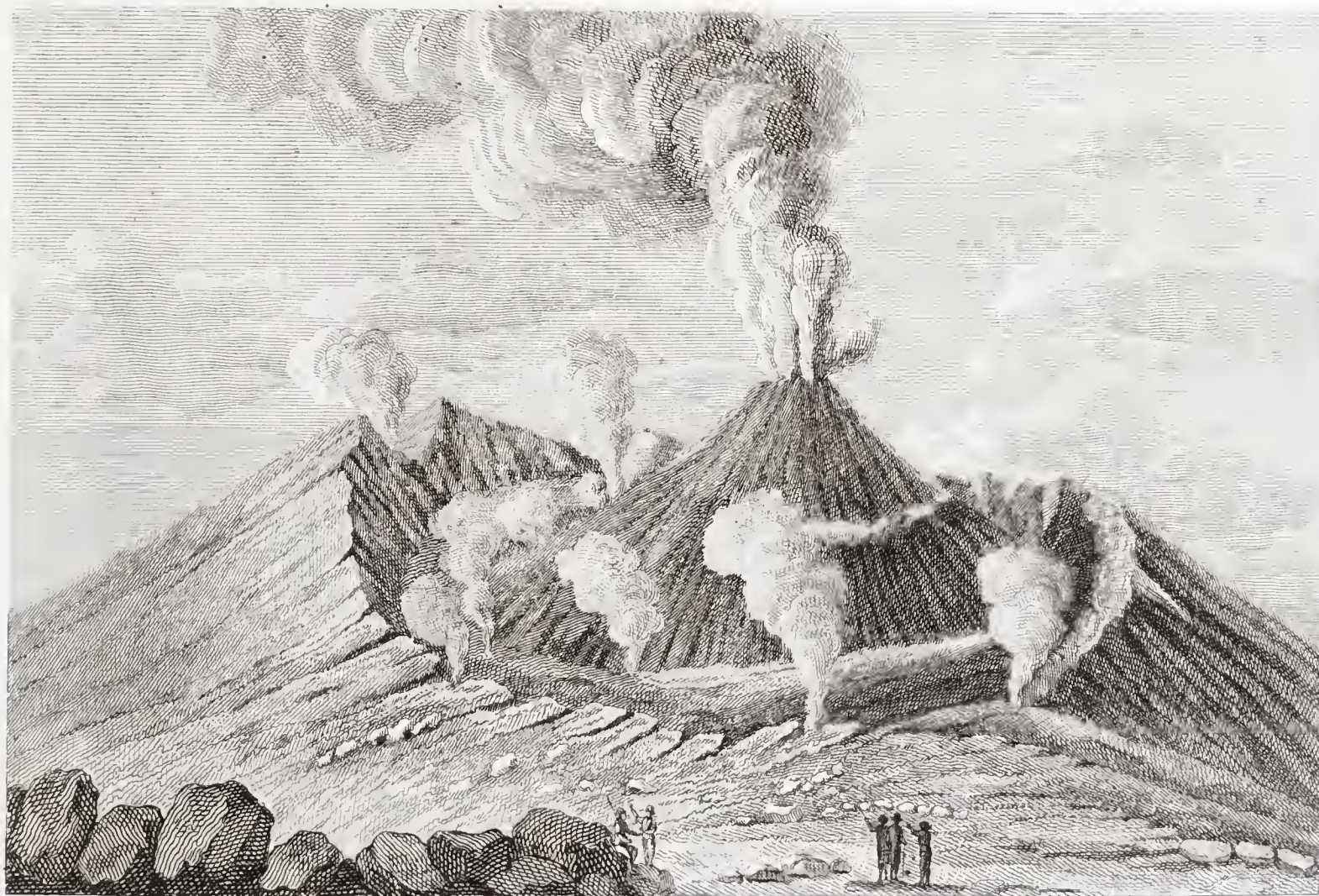
Veduta Dodicesima 29.^a Eruzione Anno 1771.

Secondo Bianchi Scul.

Preso dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vinc. Talani al Gigante N. 7.





Cloro d'Anna Del.

Vinc. Aloja Sculp.

Veduta Decimaterza Cratere nell' anno 1776.

Presso del Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vincenzo Talamo al Genante N. 7.





Olivero d'Anna Del.

Veduta Decimaquarta 30.^a Eruzione anno 1779.

Vinc. Aloja Sculp.

Prima del Gabinetto del Duca della Torre.

In Napoli presso Vinc. Tedani al Gigante N.º 7.



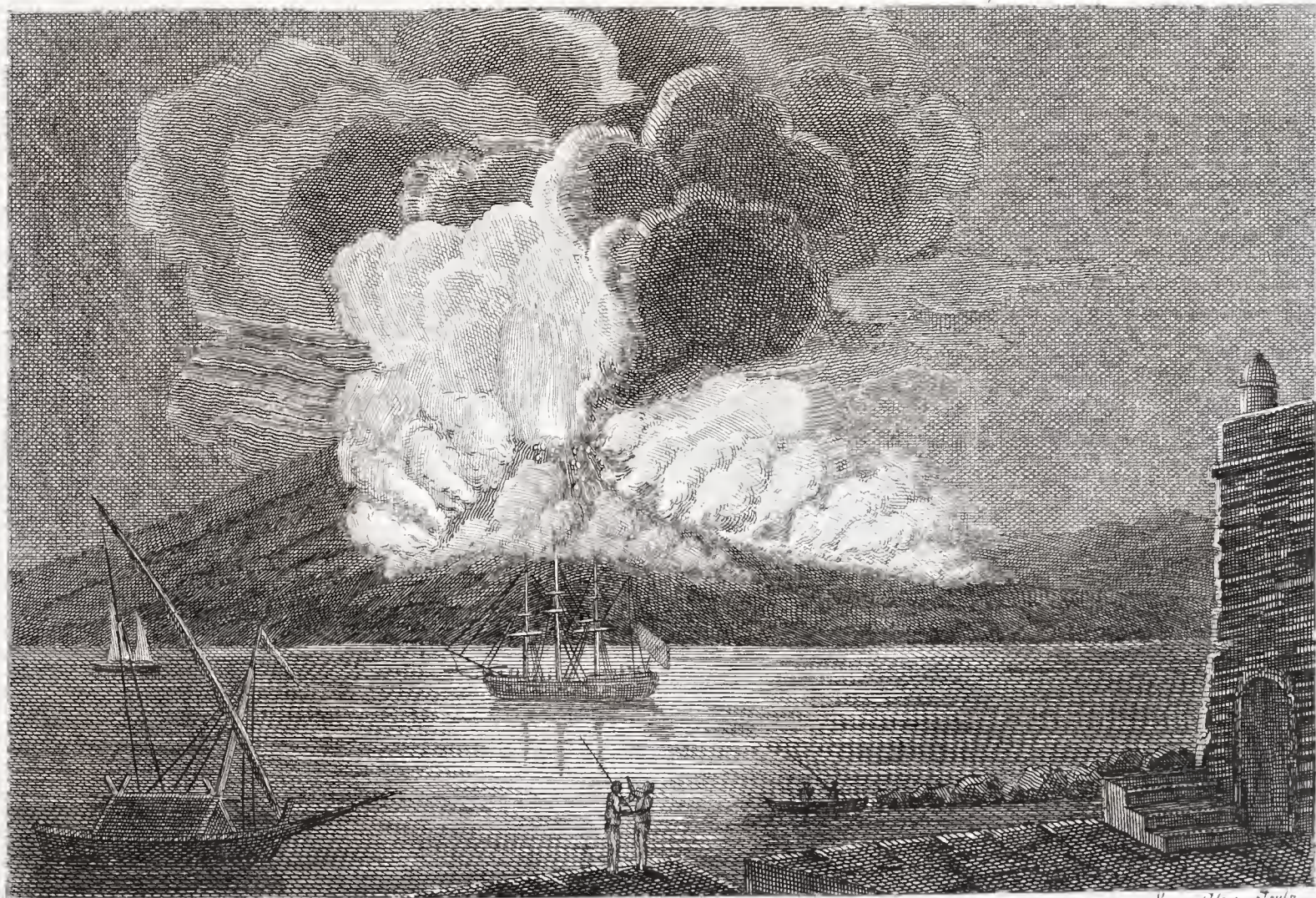


Paol. De'gola Del.

Eruzione di Cenere dopo la grand' Eruzione dell'anno 1779

Vinc. Aloja Sculp.





Disegno di Anna De'

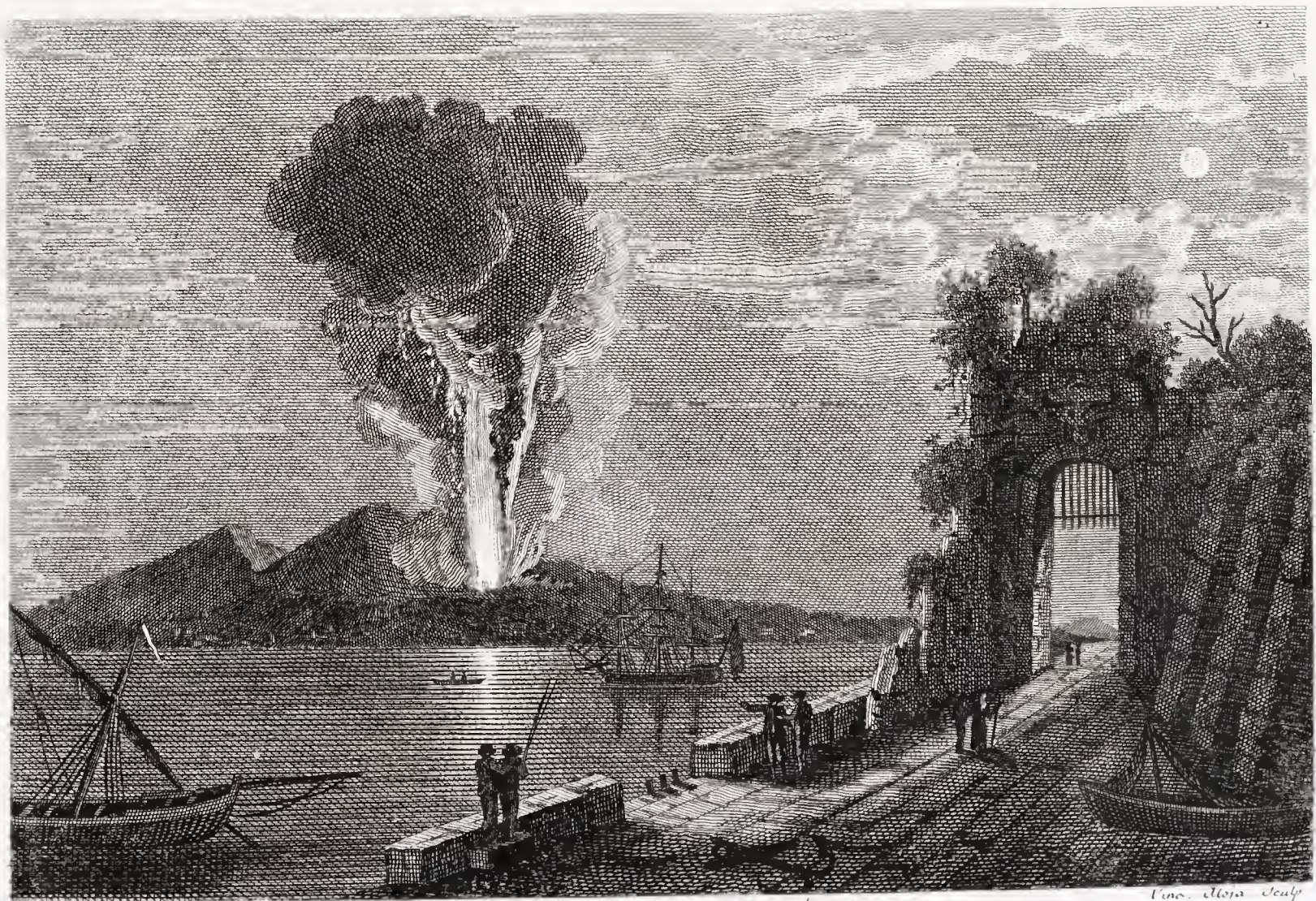
Veduta Decimasesta 51.^a Eruzione anno 1790.

Vene. Maria Teulp

Pressa dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vine Talani ai Capante N.º 1





Disegn. Pegola Del.

Veduta della 32.^{da} Eruzione dell' anno 1794.

Vinc. Alora Sculp.

Prova dal Gabinetto del Duca della Torre

In Nipoli presso Vine Talani al Gigante N. 7





Paolo Deola Del.

Veduta della Grande Eruzione delli 15. Giugno del 1794.

Vinc. Aloja Sculp.

Preva dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vinc. Talani al Gigante N. 7.



Pasq. Degoria Del.

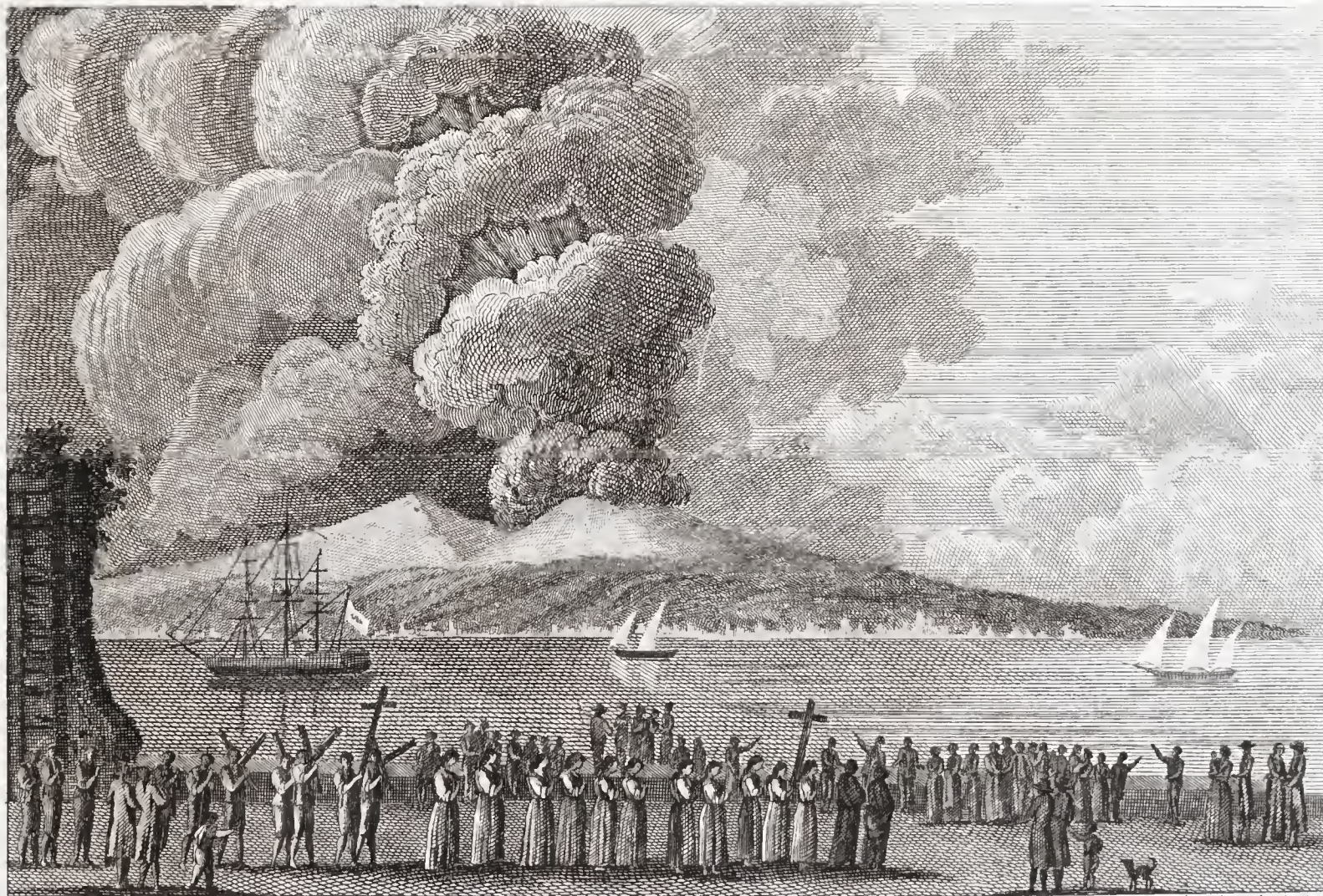
Vino. Uccia del p.

Veduta della Torre del Greco distrutta dall' Eruzione dell' anno 1794.

Presso dal Gabinetto del Reale della Torre

In Napoli presso Vincenzo Tacchini al Corso n. 13





Paol. Degola Del.

Secondo Bianchi Sculp.

Eruzione di Cenere accaduta alli 19. di Giugno dell'anno 1794,

Presso al Gabinetto del Duca della Torre

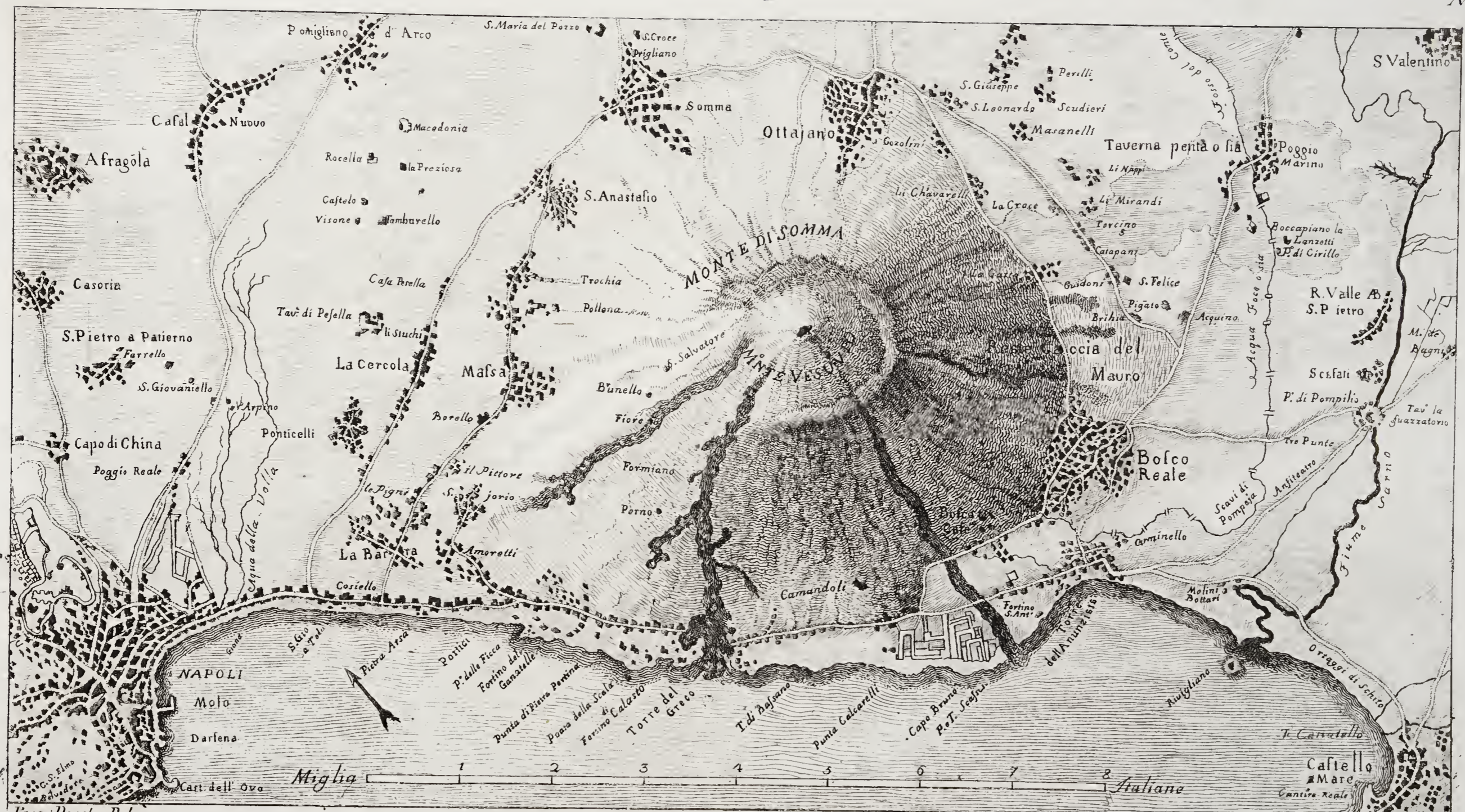
In Napoli presso Vincenzo Talani al Gigante N. 7.





Scala di palmi 5000. Napolitani.
Pianta della Città della Torre del Greco distrutta dall'Eruzione del 1794.





Pianta del Vesuvio, e sue Vicinanze.

Presso dal Gabinetto del Duca della Torre

In Napoli presso Vinc. Talani al Gigante N. 1.

Pasq. Degola Del.

Giuv. Poggassa Scul.





Handwritten text, possibly a title or header, including the word "Dissertation".

1844

Handwritten text, possibly a name or subject.

1844

Handwritten signature or name.

1844

Handwritten text, possibly a date or location.

Handwritten text, possibly a date or location.

GABINETTO
VESUVIANO

D E L

DUCA DELLA TORRE.

EDIZIONE TERZA.

NAPOLI 1797.

PRESSO VINCENZO TALANI

Strada del Gigante di Palazzo num. 7.

P. P. P.

1. The first part of the document
 is devoted to a general
 description of the
 subject matter.

The second part of the document
 contains a detailed
 account of the
 various aspects of the
 subject.

—————

The third part of the document
 is devoted to a
 summary of the
 main findings of the
 study.

(3)

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR CONTE
FRANCESCO
ESTERHAZY

DI GALANTHA , CIAMBERLANO,
CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI S. M.
IMPERIALE E REALE APOSTOLICA ,
E SUO AMBASCIATORE ALLA
REAL CORTE DI NAPOLI.

NEL riprodurre con una
terza Edizione l' interes-
sante istoria del Cam-
pano Vulcano , è ben giusto

ch'io l'arricchisca di un qualche nuovo pregio. L'incomparabile Autore di essa ha troppo esaurita la materia perchè possa aggiungersi qualche cosa d'interessante a quanto Egli ha già detto: sia dunque questo nuovo pregio il nome dell'E. V. Io la pongo, Signore, sotto i vostri venerati auspici; come vi pongo ancora la divota persona mia. Bacio intanto a V. E. ossequiosamente le mani.

L' E D I T O R E

A C H I L E G G E .

Delle Opere interessanti non se ne può moltiplicar mai di soverchio gli esemplari : credo dunque di far cosa grata ai miei contemporanei , e alla Posterità , coll' offerire al Pubblico una terza edizione della dotta opera del celebre Sig. Duca della Torre , intitolata : *Gabinetto Vesuviano &c.* . Pago di diffondere tra gl' investigatori de' segreti della natura la storia di un Vulcano , che forma il terrore , e
l' or-

l'ornamento insieme, della bella Campania; non oso di parlare dell'insigne autore. Il nome di lui vivrà nelle bocche de' posteri, quanto la memoria del Monte ignivomo, ch' Egli ha così dottamente illustrato.

(I)

A I L E T T O R I

IL DUCA DELLA TORRE .

*V*olendo pubblicare colle stampe, cortesemente Lettori, le descrizioni delle Vedute degl' incendj del Vesuvio, ch'esistono nel mio gabinetto, ho creduto farvi cosa grata formare una serie cronologica delle principali sue eruzioni incominciando da quella del 79. dell' era cristiana, che è la prima, di cui le istorie ci ànno conservata notizia, fino all' ultima dello scorso anno 1794.

Per non entrare in quistioni superflue, e diametralmente contrarie alla brevità, che mi sono proposto in questa operetta, ho seguitato il metodo del Padre della Torre nella cronologia degl' incendj vesuviani .

Avrei desiderato ornarli tutti delle corrispondenti Vedute , che ho con ogni diligenza ricercate negli storici contemporanei ; ma non mi è riuscito rinvenirne , che dal 1631. in poi .

Queste ho fatto copiare colla maggiore esattezza possibile da esperto pittore , non avendo voluto foggiare a capriccio quelle che mancano , per non tradire la verità , ch'è l'anima d'ogni storica produzione . Queste hanno somministrato al Sig. Vincenzo Talani il modello dei rami , che si trovano vendibili presso di lui , e che ho aggiunti a questa seconda edizione . Nella quale ho anche aggiunto un catalogo delle pietre vesuviane , e l'indice di una Biblioteca Vesuviana : cose tutte esistenti nell'istesso mio gabinetto . Vivete felici .

DESCRIZIONE
DEI PRINCIPALI INCENDJ
DEL MONTE VESUVIO

E

DI MOLTE VEDUTE DI ESSI .



DEL VESUVIO.

L VESUVIO separato dalla catena degli Appennini, posto sul mare all'oriente della città di Napoli, otto miglia in circa di cammino da lei distante, forma uno de' più vaghi, e terribili ornamenti del delizioso golfo, o sia cratere napoletano.

La sua forma ai dì nostri è quasi un cono, e secondo l'esattissimo Serao (1), ha il monte la sua base di 30. miglia (2), e la sua altezza perpendicolare era quando egli scrisse di pal. 5760; e dal Sig. Poli prima dell'ultima eruzione del 1794. fu rinvenuta di pal. 4515.

a 4 Per

(1) Il miglio è formato di palmi napoletani 7000. . Palmi napoletani 50. corrispondono a piedi inglesi 43. . Palmi napoletani 160. corrispondono a piedi parigini 129.

(2) Serao Stor. dell'incend. del Ves. cap. ult. pag. 226.

Per avere un' idea dell' antica forma di questo vulcano basterà risovvenirsi di ciò, che dice Strabone (*lib. 5. pag. 378.*) Il monte Vesuvió ha d'intorno da per tutto campagne fertilissime, trattane la cima , che per la maggior parte è piana , e sterile , mostrando delle caverne , nelle quali sono delle aperture , e sassi abbronzati, e corrosi dal fuoco . E più chiaramente Dione (*lib. 66. nella vita di Tito Imp.*) Da principio era il Vesuvió da tutte le bande alto egualmente: ed allora gettava fiamme dalla parte sua di mezzo ; imperciocchè da quella parte sola esso ha sentito la forza del fuoco ; mentre al dintorno sino a questo tempo è intero ed intatto . Cosicchè non toccando il fuoco la parte esteriore del monte , e venendo soltanto consumato quel di mezzo , e ridotto in cenere ; le ripe estreme del giro più alto ritengono tutte affatto la primiera antica

tica altezza , e il resto ; dove il fuoco ha prevaluto , deprimendosi , e sprofondando è venuto a rimaner quivi un vano, o cavità in modo tale, che tutto il monte , se vale il paragonare delle cose piccole colle grandi, esprime a un di presso la forma di un anfiteatro . La sommità di questo monte è adorna di molti alberi , viti , etc.

Dalle opere del citato Strabone , di Diodoro Siculo , di Seneca , di Dione Cassio , e di Plinio si ricava, che gli abitatori delle ridenti campagne vicine al Vesuvio vivevano tranquilli, e sicuri , e parlavano delle antiche eruzioni di questo vulcano , come di una tradizione incerta, ed oscura, quando accadde la

PRIMA ERUZIONE ai 24. di agosto dell'anno 79. dell'era Cristiana , il primo del regno di Tito . Fu preceduta

ta

ta da gagliardi terremoti negli anni antecedenti; e all' ora settima del giorno , ed anno accennato comparve improvvisamente sulla cima del Vesuvio un' alta , e densa nuvola in forma di pino . Sopravvenne quindi pioggia immensa di cenere , fiamme , scotimenti , rimbombi , oscurità , e si videro tutti i luoghi d' intorno pieni di foco , di saette , di arena , di pomici , di sassi abbruciati , di ruine , e di spavento . Questa è l' eruzione , che seppellì le città di Ercolano , e di Pompei , le quali , al dire di Seneca , erano state in molta parte danneggiate da un fiero terremoto , che accadde sotto il regno di Nerone , essendo consoli Regolo , e Virginio , quindici anni in circa prima di questo incendio , nel quale dice Tacito , che i lidi cambiarono sito ed aspetto . Plinio il vecchio , celebre naturalista vi lasciò la vita . Questo è il

il più terribile incendio del Vesuvio ,
e tutte l' eruzioni posteriori non gli
possono essere paragonate . *Veg. Plinio*
il giovine lib. vi. lett. 16.

LA SECONDA ERUZIONE accadde l'
an. 203. sotto Severo Imp . Viene riferita
con abbondanza di fuoco sul monte ,
e mugiti così gagliardi , che facevano
sentirsi fino da Capua . *Veggasi Dione*
Cassio , e Galeno .

LA TERZA ERUZIONE ai 6. di no-
vembre l'an. 472. sotto Ant. Imp. di
Occidente, e Leone I. Imp. di Oriente.
Da Procopio , che l'accenna , pare
potersi rilevare, che il Vesuvio conti-
nuasse a gettar foco anche nei due an-
ni susseguenti . Di questa eruzione si
narra , che la cenere giungesse fino a
Costantinopoli . *Veggasi Procopio .*

QUARTA ERUZIONE. Accadde l'anno 512. sotto Teodorico re d'Italia. Incominciò con violenti mugiti, indensissimo fumo, e cenere, che giunse in varie province del regno; e nei luoghi sottoposti al Vesuvio discesero torrenti di arena infocata. *Veg. Casiodoro, ed Eutropio di Cesarea.*

QUINTA ERUZIONE. Accadde l'anno 685. nel mese di marzo, essendo Imperatore Costantino Quarto. Si vide per varj giorni fuoco sul monte, e quindi violenta esplosione di cenere. *Veggasi Sabellico, Sigonio, e Paolo Diacono.*

SESTA ERUZIONE accaduta l'anno 993. secondo il computo fatto dal Baronio. *Veggasi Baronio annali.*

SETTIMA ERUZIONE a' 27. febbrajo
l'anno 1036. nel Pontificato di Bene-
detto IX. . Il Vesuvio non solo dalla
cima , ma anche da crepature nei lati
mandò un torrente di liquido fuoco fino
al mare . E' d' avvertirsi , che questo
è il primo incendio , in cui dagli au-
tori si notano nuove aperture oltre quel-
la della cima , e si parla di torrenti di
fuoco , detti comunemente *lave* (2) .
*Veggasi l'anonimo Cassinese , e France-
sco Scoto .*

OT

(2) Parmi qui necessario di spiegare quan-
to più brevemente è possibile ciò , che vuol-
si intendere per *Lava* . Ella è un ammasso
di materie vulcaniche , il quale o dalla bocca
della cima , o dalle fenditure , che sogliono a-
pirsi nei lati del monte , sgorga per lo più
fragorosamente , e formando dei torrenti di una
pasta liquida infocata , discende in guisa di ve-
tro

OTTAVA ERUZIONE accadde l' an. 1049. In questa anche si parla di un torrente di fuoco bituminoso arrivato liquido sino al mare , e quindi pietrificato . *Veggasi Leone Marsicano detto Leone Ostiense .*

No:

tro fuso per la declività del Vesuvio , e per le sottoposte campagne ora con lentezza , ed ora con impeto . Esala immensa quantità di fumo , e di vapore ; e spargendo un puzzo dissimile da tutti i malvagi odori da noi conosciuti , abbrucia , e devasta quanto incontra nel suo corso . Se però si avviene in qualche muro , il torrente si arresta a minore , o maggiore distanza in ragione della sua velocità , si gonfia , e scorre per diramazioni laterali senza toccare l' edificio ; ma ritrovando in esso delle aperture vi s' insinua , e lo devasta nell' interno . La lava conserva il suo calore interiormente per lunghissimo tempo , e raffreddata si pietrifica , diventa

NONA ERUZIONE. Accadde a tempo del re Ruggiero III. ai 29. di maggio l'anno 1138. . *Veggasi la cronica dell' anonimo Cassinese .*

DE:

venta molto dura , e s'impiega a lastricare le strade , e tali si osservano quelle di Ercolano , e di Pompei . Levigata acquista lustro , e adoperasi per utensili domestici, formandosene tavolini , scatole da tabacco etc. Il suo colore è per lo più di un cenerino cupo , e levigata che sia , vedesi macchiata di verde , di rosso , di bigio , e rare volte di biò . Cotali macchie dipendono dai cristalli di *sciorto* , dal ferro , dai granati bianchi , o sia *petro-selce-argilloso* , da Werner chiamati *leocite* , dal *feld-spato* , e dalla *zeolita* , la quale ben di rado contiene . La lava ancor calda si vede aspersa di zolfo, di *realgar* , o sia *rubino di arsenico* , di sal marino , di sale ammoniaco , e di un sale neutro , di cui si servono i nostri argentieri per fondere più facilmente.

DECIMA ERUZIONE. Accadde nell' anno seguente 1139 ; e per otto giorni si videro fiamme , e fuoco , e quindi cenere negra , ed orribile per 30. giorni. *Veggasi Falcone Beneventano.*

UNDECIMA ERUZIONE . L'an. 1306. Viene descritta nella Cronica di Bologna con fiamme, e fuoco disceso liquido

eilmente l'argento . Volendosi di ciò compiuta notizia veggasi l' esattissimo *Saggio di Litologia Vesuviana* , pubblicato , non à molto colle stampe di Napoli dal dotto Cav. D. Giuseppe Gioeni . Credo quì a proposito di avvertire , che i gas , i quali si sviluppano dalle descritte materie vulcaniche in quasi tutte le grandi eruzioni , sono quelle micidiali esalazioni, che dai napoletani si chiamano *Mofete* . *Veggasi Scrao Ist. dell'incend. del 1737.*

do in forma di torrente, infino al mare recando molto danno, e devastazione. *Vedasi Leandro Alberti descrizione dell' Italia.*

DUODECIMA ERUZIONE . Accadde l'anno 1500. In questa, oltre tutte le altre materie gettate dal Vesuvio, che ricoprirono molto paese, viene particolarmente notata una pioggia abbondante di cenere rossigna. *Veggasi Ambrogio Leone da Nola istoria di Nola, e del Vesuvio.*

Non parmi superfluo di notare quì, che nel lungo tempo decorso fra questa, e la susseguente eruzione vesuviana, dopo essere stato il littorale di Pozzuoli per diversi anni scosso da molti e gagliardi terremoti, e dopo essersi il mare per molti passi ritirato dai lidi, ai 29. di settembre del 1538. verso le ore 2. ital. di notte il tratto

b di

di terra , che sta fra il lago di Averno , il monte Barbaro , e il lago Lucrino , si vide sollevarsi , e restare alto dal rimanente del piano per molti palmi formando quello , che ora si chiama il Monte Nuovo . *Veggasi Simone Porzio , Giulio Cesare Capaccio , Pietro Giacomo da Toledo , Leandro Alberti , Scipione Mazzella .*

LA DECIMATERZA ERUZIONE la più terribile dopo quella del 79. accadde ai 16. dicembre 1631. Di questa esistono nel mio gabinetto due vedute.

VEDUTA PRIMA

Prospetto del Vesuvio , e sue adiacenze innanzi dell' eruzione del 1631; dove si osserva coltivata tanto la montagna di Somma , che quella del Vesuvio , e le loro falde piene di abitazioni

ni

ni. Il Vesuvio allora da un secolo , e mezzo in circa non dava alcun segno di fuoco , e credevasi comunemente un vulcano estinto , come tanti altri , che si osservano ne' contorni di Napoli . E quì parmi a proposito di riferire l' esatta descrizione , che ritrovò in Giulio Cesare Braccini, dotto scrittore contemporaneo , il quale anni prima vi era asceso per osservarlo. *Era il Vesuvio infino a' tempi nostri una collina a mezzogiorno esposta alquanto più alta dell' altra , che a guisa di mezzaluna , come dissi da principio, da tutte le bande, eccetto che da mezzogiorno la cingeva, cominciando da Resina , e alzandosi a poco a poco sopra Somma , e sopra Ottajano , e nel medesimo modo sbassandosi , e terminando sopra la terra già di Bosco : fra l' una , e l' altra di quelle montagne trovavasi una pianura , che l' atrio si domandava , larga in alcune*

parti un miglio, e in altre meno, tutta vestita di erbe per pascolo di animali, sebbene anco era un giardino di semplici, e di piante per le umane infermità molto giovevoli. Verso il Mauro, bosco già di Ottajano, erano in questa pianura alcune piscine, e casette di poco momento per ridotto de' pastori. Girava la collina attorno attorno circa 6. miglia, alzandosi dal piano predetto da 350. passi geometrici: ed era quasi per tutto sterile, e scoscesa, avvegnacchè pur vi fussero certi piccoli alberi, ed alcune ginestre. Aveva nella sommità una profonda voragine in forma di navilio tondo, larga nella circonferenza poco più di un miglio, circondata da un riparo di pietre calcinate, sopra le quali non nasceva cosa alcuna. Da questo riparo, o ciglio si calava a scarpa in un poco di piano, dove pure erano erbe di varie sorti, ma non molto spesse: quindi si

scendeva per certe torte stradelle infina al fondo quasi un miglio a perpendicolo non solo dagli uomini per fare legna ; ma dagli animali ancora così piccoli ; come grossi per pascolare , essendo vestita per tutto insin dove penetrava il sole di erbe , e di arbori come quercie , lecci , carpini , frassini , orni , evomini , ovvero strafisaria , ligusti , ginestre , e cose simili , eccetto che dalla parte di Bosco , dove era nuda , e precipitosa assai . Veggasi Braccini Incend. del 1631. , e Ambrogio Leone da Nola loc. cit.

SECONDA VEDUTA

Eruzione del Vesuvio , che incominciò ad ore 17. dei 16. dicembre del 1631 ; come quì sopra si è detto, e terminò al primo di gennajo del 1632. Venne annunciata dalla mancanza dell'acqua nei pozzi , e da gagliardi scoti-

b 3 men-

menti di terra . Si aprirono da principio varie bocche nel monte , e da queste , e dalla cima vi fu abbondante esplosione di fuoco con accensioni in forma di saette, con sassi, e con cenere, che in Napoli si elevò quasi all' altezza di un palmo : discesero quindi da ogni lato torrenti di fuoco , e d'acqua mescolata con cenere , i quali bruciarono , e devastarono città , terre , ville , e casali in numero di 50. , e cagionarono la morte di quattro mila persone , e la ruina di 15. mila tomola di territorj . L'eruzione del fuoco durò pochi giorni ; ma seguitarono per molto tempo i fragori del vulcano , e le alluvioni . L'intero danno si fece ascendere dai più esatti scrittori contemporanei a 20. milioni di ducati . *Veggasi Braccini , Recupito , Giuliani , Macrini ec.*

DECIMAQUARTA ERUZIONE . Nel mese di luglio del 1660. da tre voragini, ch'erano ancora aperte nel piano interiore del monte dal 1631; si sollevò sulla sua cima la materia liquefatta senza alcuno strepito , o pioggia di cenere antecedente , e di là scese nelle campagne . Quindi quantità di fumo, cenere , e arena gittata dalla stessa cima danneggiò molto i sottoposti territorj . *Vedasi Macrini , e Sorrentino .*

DECIMAQUINTA ERUZIONE . Il giorno 12. agosto del 1682. comparve sulla cima del Vesuvio densissimo fumo nella consueta forma di pino , che alzandosi , e dilatandosi produsse una pioggia di cenere , arena , lapilli , e grosse pietre prima verso la Torre del Greco , che molto danneggiò , indi verso Ottajano , ed altri luoghi . Accompa-

b 4 gnata

gnata da saette , e da scotimenti di terra durò interrottamente fino ai 22. dell'istesso mese . La materia liquida infocata , che usciva dalle tre bocche del piano interiore , fece alzar questo notabilmente , ma non ebbe forza di sboccare dalla cima ; e ciò accadde anche negli anni susseguenti 1685. 1689 . Negli anni di mezzo a questi il Vesuvio gittò appena il consueto fumo dalla bocca superiore . *Veggasi Francesco Balzano , e Ignazio Sorrentino .*

DECIMASESTA ERUZIONE . Cominciò la notte dei 12. marzo verso le ore 3. ital. l'an. 1694., e si può dire , che non terminasse interamente , che ai 12. di giugno del 1698. La materia della lava , che sino dall'anno 1660. usciva nel piano interiore del Vesuvio , giunse finalmente all'orlo del monte , ed in quest'anno , e nei seguenti 1696.

1697., e 1698. si diresse ora verso la Torre del Greco, ora verso S. Giorgio a Cremano, ora verso l' eremitaggio del Salvatore, ed ora verso Resina. Alla fine di questo incendio vi fu abbondante pioggia di cenere, di lapilli, e di sassi, con saette, con tuoni, con rimbombi, e con frequenti tremori, e scotimenti di terra. *Veggasi il Sorrentino, il Parrino, il Bulifone, e il Padre della Torre.*

DECIMASETTIMA ERUZIONE. Il 1. di luglio del 1701. cominciò il Vesuvio a gittare cenere, e pietre, e quindi corse lava, che si diresse al bosco di Ottajano, ed a Bosco, e terminò il giorno 15. di detto mese. *Veggasi il Sorrentino, e il Padre della Torre.*

DECIMAOTTAVA ERUZIONE. Accadde ai 20. di maggio del 1704. Cominciò
con

con getto di cenere , e pietre , con rimbombi cupi , e con materia infocata , che si scorgeva sulla cima del monte interrottamente . Si osservarono i medesimi fenomeni nel 1705. non cessando , che il dì 23. luglio del 1706; e ai 28. di luglio del 1707. ricominciarono più gagliardamente con forti scottimenti di terra fino ai 18. di agosto . Finalmente ai 14. agosto del 1708. vi fu altro getto in aria di quantità di cenere . *Veggasi il più volte citato Sorrentino .*

DECIMANONA ERUZIONE . Cominciò ai 15. febbrajo del 1712. con cenere spinta in aria per 20. giorni continui . Ai 26. di aprile , ai 12 , e ai 17. di maggio , ai 29. di ottobre , e agli 8. di novembre discesero dalla cima del Vesuvio diverse considerabili lave ora verso *Fosso bianco* , ed ora nei territorj del-

della Torre del Greco . Nel 1713. alli 13. di aprile si vide altro fuoco sulla cimà , e ai 9. di Maggio discese nuova lava al *fosso de' cervi* , e ai 20. di detto mese verso Ottajano , la Torre del Greco , e Resina . Nel 1714. altra lava ai 21. giugno si diresse verso Bosco , e la Torre dell'Annunziata , e durò fino ai 30. dello stesso mese con iscuotimento di terra , con cenere in aria , e cupi rimbombi. *Vedasi il Padre della Torre .*

VIGESIMA ERUZIONE . Ai 6. di giugno del 1717. si aprì un lato della montagna , donde corse lava in due rami : uno verso Boscotrecase , e l'altro verso la Torre del Greco . Nel 1718. altra lava in varj rami si diresse verso il Mauro dalla parte di Ottajano , e verso Resina . Nell'anno 1720. vi fu getto di cenere interrottamente , e cupi rim-

rimbombi . Nel 1723. altra lava nel vallone tra Ottajano , e il Vesuvio, che poi discese verso il Mauro . Nel 1724. altra lava sopra quella del 1717.: nel 1725. altro torrente di lava verso Somma : nel 1726. altra lava in due direzioni , la prima verso il Salvatore , e la seconda verso la Torre del Greco : e nel 1727. altra lava verso il Salvatore , e Resina , che durò interrottamente fino ai 29. di luglio del 1728. *Veggasi il Padre della Torre .*

VIGESIMAPRIMA ERUZIONE. Cominciò ai 27. febbrajo del 1730. con cenere, e pietre mandate in aria, con forti rimbombi, e con torrente di lava, che si diresse verso il bosco di Ottajano . Nel 1732. ai 29. di novembre vi fu violento terremoto, che danneggiò non solo le terre, e città sottoposte al Vesuvio, ma anche la capitale. Nel 1733. agli

agli 8. di gennajo vi fu altra lava ; ed un'altra ai 10. di luglio , che si diramò verso Ottajano , e la Torre del Greco . *Vedasi il Padre della Torre.*

VEDUTA DELLA

VIGESIMASECONDA ERUZIONE ai 15. di maggio 1737. Cominciò con fumo , fuoco , ed aspersione di zolfo . Ai 20. di detto mese si sentirono dei fremiti , e vi fu aumento delle cose suddette con delle accensioni in forma di saette . Essendosi fatta un' apertura nel monte , che formò lava in diversi rami , il torrente principale per la direzione della Chiesa del Purgatorio fuori la Torre del Greco proseguì il suo cammino sino alla vista del mare . Il fuoco della lava si mantenne vivo esteriormente sino ai 25. di maggio , e interiormente sino alla metà di luglio .
L'in-

L'intero materiale del torrente fu allora calcolato dagli Accademici di Napoli pal. cubi napol. 595'948000 . *Vedasi Serrao .*

PRIMA VEDUTA DELLA

VIGESIMATERZA ERUZIONE , che accadde la notte dei 25. ottobre ad ore 4. ital. l'anno 1751. Fu anticipata da diverse scosse di terremoto nei due anni antecedenti . Ai 25. di ottobre dello stesso anno si sentì una scossa gagliarda alle ore 17. in Napoli , e nei paesi adjacenti al vulcano , e nella notte di detto mese all' ora qui sopra accennata si crepò il monte al sito detto l' *Atrio del cavallo* nel modo , che è segnato nella presente Veduta , presa dalla parte di Bosco Reale . Cominciò la lava a girare intorno alla declività della montagna , e in ore 8. fece il
cam;

cammino di 4. miglia , e si estinse totalmente ai 25. di febbrajo del 1752. *Vedasi Torre , e Mecatti .*

SECONDA VEDUTA DELL'

Eruzione del 1751. osservata dalla parte di mezzogiorno , dove chiaramente si scorge l'apertura fattasi nel sito detto l' *Atrio del cavallo* , e la divisione de' rami della lava , i quali gettandosi nei valloni del monte , ed arrestandosi , furono cagione, che il ramo principale camminasse colla velocità descritta nella Veduta precedente . *Leggasi Torre , e Mecatti .*

PRIMA VEDUTA DELLA

VIGESIMAQUARTA ERUZIONE. Ai 2. di dicembre del 1754. il monte si ruppe in due parti, e si formarono due bocche,

che , dalle quali senza alcuno scotimento , e strepito precedente discesero due lave ; una verso Boscotrecase , e l'altra verso Ottajano . La velocità del loro cammino fu calcolata un minuto in circa ogni piede parigino , che percorrevano . Il fuoco delle descritte due bocche terminò ai 20. gennajo del 1755. allorchè il Vesuvio cominciò a gettarne altro dalla cima molto impetuosamente con sassi così alti , che impiegavano circa 8. secondi nel ricadere sopra il monte . *Veggasi Mecatti , e Torre.*

SECONDA VEDUTA

Montagnola creatasi nel cratere del Vesuvio circa la metà di luglio del 1754; la quale gettò fuoco , e sassi dalla cima . Dall'apertura , che si formò nella sua base uscì lava di fuoco molto denso , che la circondò quasi tutta .

L'al-

L'altezza di detta montagnola sopra il piano interiore del cratere era di pal. nap. 99. ed il circuito di $5730\frac{3}{12}$. *Vedasi Mecatti , e Torre .*

VEDUTA DELLA

VIGESIMAQUINTA ERUZIONE. Nel 1759. ai 27. e 28. marzo la sera comparvero delle fiamme sopra il vulcano . Il giorno 29. vi furono continui mugiti , rimbombi , e scuotimenti di terra : alla mezzanotte entrando il giorno 30. dopo terribile rumore prodotto dalla caduta nella voragine della già descritta montagnola insorta nel 1754. uscì immensa quantità di fuoco dalla cima del monte , e formossi verso le ore 24. del giorno 30. una lava così rapida , che quasi nel breve spazio di un' ora discese fino alle falde della montagna . Il dì 31. terminò l' intera eruzione ;

ma non ostante la sua breve durata , per l'incendio di molti territorj coltivati il danno ascese a circa 26 mila duc. *Vedasi Mecatti.*

VEDUTA DELLA

VIGESIMASESTA ERUZIONE dei 23. ottobre 1760. Alle ore 9. italiane si sentì un gagliardo terremoto a molte miglia in distanza dal vulcano , e replicò in diverse ore della mattina . Alle 19. si ruppe il Vesuvio nel luogo detto il *Notto* , circa 4. o 5. miglia più basso della cima della montagna . Le aperture furono da nove , o dieci ; ma quattro si elevarono in forma di montagnole , dalle quali sboccò un torrente di lava , che attraversò la strada della Torre dell' Annunziata , e si arrestò vicino al mare , larga nella sua fronte palmi nap. 3648. Terminò il fuoco , ed
ogni

ogni fragore di questo incendio ai 6. di gennajo del 1761., e il danno fra terreni , case , ed altro fu calcolato 300 mila duc. *Vedasi Torre , Mecatti , e Debottis.*

VEDUTA DELLA

VIGESIMASETTIMA ERUZIONE . Ai 28. di marzo del 1766. si ruppe il monte verso la cima alla direzione di Resina : si abbassò l' orlo da questa parte , e scorse la lava nel sottoposto vallone . Ai 10. di aprile si ruppe l' orlo del monte dalla parte opposta , donde discese un altro torrente di materia liquida infocata verso Ottajano sino ai 15. di dicembre dell' istesso anno . *Vedasi Torre .*

VEDUTA DELLA

VIGESIM'OTTAVA ERUZIONE de' 19. ottobre 1767. Fu anticipata per molti giorni innanzi dalla vista del fuoco alla cima del monte, e da qualche piccola lava. Verso le ore 20. di detto giorno cominciarono de' rumori simili a cannonate, che si sentirono gagliardamente dalla capitale, dove tremavano tutti i vetri, e le porte delle abitazioni. Alla fine dell' accennato giorno si ruppe il monte verso la cima dalla parte di Ottajano, donde discese un torrente di fuoco, che si diramò alla direzione di Resina fino all' *Atrio del cavallo*. Finirono i rumori ed il fuoco in giorni 7. *Vedasi Torre, Debottis, e Pigonati.*

VEDUTA DELLA

VIGESIMANONA ERUZIONE . Al primo maggio del 1771. si sentì fremere internamente il vulcano , e alle ore 16. da una vasta fenditura più bassa della cima del Vesuvio circa pal.600. sgorgò senza strepito alcuno una piccola lava . Dalla medesima apertura ai 9. dello stesso mese verso le ore 24. sboccato uno spaventevole torrente di fuoco , tenne un corso rapido , e tortuoso verso l' *Atrio del cavallo* , e diramandosi in più parti danneggiò delle terre coltivate , e si estinse circa la fine dell'accennato mese . *Veggasi De-bottis* , dal quale ho ricavata la seguente

V E D U T A

Del cratere del Vesuvio presa il dì 27. giugno del 1775. dalla parte , che guarda ostro-libeccio . Detto cratere cambia di aspetto quasi in ogni eruzione per le materie , che vi si gettano nell' esplosioni del vulcano , e per quelle , che ricadono nell' istessa voragine . Il fumo è quì di una forma singolare , e merita di essere osservato, tanto nella bocca principale , quanto nelle altre aperture .

VEDUTA PRIMA

DELLA TRENTESIMA. ERUZIONE accaduta agli 3. di agosto 1779. circa un' ora e mezza ital. di notte. Fu preceduta per molti giorni da lava dalla cima del monte . In detta sera immensa quantità di fuoco crescendo sempre per.

per lo spazio di tre quarti d'ora sulla sommità del Vesuvio, si elevò tanto, che l'altezza di quello ricaduto nel cratere del vulcano fu dai più esatti osservatori calcolata pal. $669 \frac{3}{4}$. Il fragore era continuo. Il cono del Vesuvio, ed anche il monte di Somma si videro in gran parte coperti da molti sassi infocati, che dalla descritta ampia colonna di fuoco vi cadevano sopra. Da una fenditura formatasi nel vulcano corse lava, e si alzò una vasta nuvola nera, carica di cenere e pietre, nella quale balenavano di tratto in tratto molte accensioni elettriche: il tutto si estinse dopo pochi giorni. *Vedasi Debottis, Torre, e Torcia.*

VEDUTA SECONDA

Dell' Eruzione del 1779. Grande esplosione di cenere osservatasi circa le ore 20. il dì 9. di agosto. Si sollevò questa dalla cima del monte maestosamente, ammassata in varj densissimi globi; e dispersa a seconda dei venti in molta distanza, coprì tutta la montagna di Somma, e formò una parabola, che si elevava, come si è detto, dalla cima del vulcano sino alla collina di Posilipo, offerendo alla vista uno spettacolo vago, ed interessante. *Vedasi Torre, Debottis, e Torcia.*

V E D U T A

DELLA TRENTESIMA PRIMA ERUZIONE, accaduta nel 1790. Cominciò circa la metà di settembre, formando diversi rami di lava sopra la sommità del

del vulcano ; nel quale si fecero varie crepature , e tutte gettavano fuoco in alcuni giorni con molto impeto , ed in altri con poco . Due rami di lava si dilungarono per un lungo tratto verso la parte di mezzogiorno. Durò il fuoco sino alla fine di ottobre , e fu accompagnato da diversi scotimenti di terra nei soli contorni del Vesuvio . Di questo incendio non vi è relazione stampata .

VEDUTA PRIMA

DELLA TRENTESIMA SECONDA ERUZIONE dei 15. giugno 1794. Fu anticipata da mancanza d' acqua ne' pozzi per molti giorni , e la notte de' 12. di detto mese ad ore 3. ital. , e min. 20. si sentì in Napoli , e nei paesi vicini una scossa ondolatoria di terremoto da ponente a levante , che durò 4.

o 5. secondi. La notte dei 15. si sentì altra scossa parimenti ondolatoria ad ore 2. ital. e min. 4. della durata di 3. secondi , ed allora si aprì il Vesuvio quasi circa la metà del cono nel luogo detto *il fosso* alla direzione fra Resina , e la Torre del Greco nel modo , che si osserva nella presente Veduta . *Leggasi Breislac , e le due mie lettere pubblicate in Napoli , nelle quali vi è il giornale di questo incendio.*

SECONDA VEDUTA

Dell' eruzione del 1794. Ad ore 3. ital. della notte dei 15. giugno dalla descritta fenditura , che formò sette bocche cominciò la lava a correre per tutta la notte con un impeto straordinario , e con un rumore continuo simile a colpi di grossa artiglieria . Il torrente del fuoco , che da principio
 si

si dirigeva verso Resina , si gettò improvvisamente tutto sopra la Torre del Greco , avendo la larghezza di palmi 2000. , e la lunghezza di 21540 ; percorsa nel breve spazio di quattro , o cinque ore : 728. di questi palmi occuparono l'acqua del mare . La Torre del Greco , che dava comoda abitazione a 18mila persone , delle quali ne perirono circa 60. , fu distrutta in quattro quinti a rapporto di varj architetti , che a loro bell'agio han potuto ora prenderne la pianta con esattezza . Il fuoco si è osservato esternamente in diverse parti fino agli 8. di luglio . *Vedasi Tata , Breislach , e le due mie lettere sopraccitate .*

TERZA VEDUTA

Dell'eruzione del 1794 ; nella quale osservasi dalla parte del mare nella
d mat-

mattina del giorno 16. in qualche punto, che vi fu del chiaro, la città della Torre del Greco, che stavasi distruggendo. Ella è ricavata da una carta del regio architetto Cioffi.

QUARTA VEDUTA

Dell' eruzione del 1794. Esplosione di cenere, osservata nel giorno 19. giugno, più gagliarda di quella degli altri giorni antecedenti, per essere caduta la notte innanzi nel cratere del vulcano dalla parte di mezzogiorno, e ponente molta porzione dell' orlo della cima, che pare, che si sia abbassata circa la nona parte del monte, cominciando da sopra il livello del mare; porzione, che venne rigettata in finissima cenere, accompagnata da continue saette, ed accensioni elettriche. E' da avvertirsi che per molti mesi
pri-

prima della eruzione trovai sempre ripiena di moltissima elettricità positiva nella capitale l'atmosfera , da me con diligenza esaminata per mezzo di un elettrometro atmosferico , che di continuo osservo : ciò che nelle due mie lettere sopraccitate trovasi diffusamente notato . Nella capitale fu misurata detta cenere dell' altezza di due linee . Dalla parte di settentrione si trovò di varj pollici , secondo i varj luoghi dove più , dove meno ; ed ivi l'oscurità nel giorno somigliava a quella della notte . Continue alluvioni di acque piovane , discese furiosamente dal monte , mescolate con la descritta cenere , hanno per molti mesi recato gravissimi danni ai territorj di Ottajano , Somma, Marigliano , ed altri paesi . *Vedasi Breislach , e le due mie lettere .*

QUINTA VEDUTA

Dell'eruzione del 1794. nella quale si osserva la pianta della città della Torre del Greco , con tutto quello , che ha occupato il fuoco sì nella città, che nel mare , e si vede chiaramente il danno , che ha prodotto. Oltre il danno accaduto nella città , la lava ha occupato moggia 322. di territorj coltivati, le quali valutandosi al prezzo corrente di docati 800. il moggio, ascendono a duc. 287622. *Vedasi l'istessa carta del Sig. Cioffi .*

V E D U T A

Fronte del vulcano

VIGESIMASECONDA , ED ULTIMA , o sia la pianta del vulcano , con tutti i paesi adjacenti , e città di Napoli. Si trova quì delinèata chiaramente la lava del 1794. , e le altre lave antecedenti.

Ho procurato più volte di far prendere

dere la veduta del cratere della sommità del vulcano dopo l'ultima fin qui descritta eruzione; ma non è stato finora possibile a cagione della varietà continua, che vi si produce dalla caduta delle accennate porzioni dell'orlo della cima, e per dare una esatta, e ben' intesa descrizione dello stato, in cui era il dì 12. luglio, quattro giorni dopo terminata l'apparenza del fuoco, trascrivo quella, che è a pag. 67. nell'opera più volte citata del dotto Breislach, che mandò a bella posta sul monte persona intelligente, la quale *dopo di aver superato circa $\frac{3}{4}$ della strada, udì un forte muggito della montagna a guisa di un tuono sotterraneo. Ciò la fece rimanere qualche tempo sospesa sulla risoluzione da prendere, se proseguire il viaggio, o tornare indietro, ma siccome non sentì tremore alcuno nella montagna, e non vidde com-*

parire nella di lei cima nè pietre , nè globi di fumo , credè di non dover temere verun accidente sinistro . Giunse alla cenere bianca , che forma l'ultima zona del cono , la quale non era punto indurita , ed il piede vi lasciava le sue impronte . Alla fine giunta al labbro , gli si presentò il vasto , e grandioso cratere . Eccone il di lui stato , com' era il giorno 12. di luglio .

Il perimetro superiore , si valutò all' occhio essere di due miglia , ma essendosi misurato in seguito , si trovò essere palmi 8600. , cioè un miglio , e palmi 1600. La parte , che guarda il N. E. era più elevata dell' opposta , così che il cono sembrava troncato in una direzione inclinata al S. O. , e siccome l' inclinazione di questa sezione è piccola ; la forma dell' orlo superiore è d' una ellisse poco eccentrica , che si può considerare come un circolo . E' da notarsi

si però , che gli orli del cratere non sono regolari , nè vanno declinando uniformemente dal N. E. al S. O. ; nè risalendo egualmente dal S. O. al N. E ; ma formano delle slabbrature , delle quali la più profonda è al Sud , dal che risulta , che questa è la parte più bassa del ciglio . La profondità del cratere era molto grande , e gli parve corrispondere quasi all' altezza del cono esterno , calcolandone la base , nel luogo detto la pedamentina , ch' è il sito da cui sgorgò la lava fatale alla Torre . La medesima stima si è fatta da persona assuefatta a misurare le distanze , e siccome questa avendo livellata l' altezza tra il vertice del cono , e la pedamentina , la trovò di palmi 880. , così quella dell' interno dell' imbuto , che all' occhio è alquanto minore , si può valutare 600. palmi .

Le pareti del cratere hanno una
d 4 ripi-

ripida pendenza , e quelle che appar-
 tengono al lato più alto , sono tagliate
 a picco . Dal cratere non si sollevava mas-
 sa alcuna di fumo , così che situato su
 l'orlo , come da un balcone , vedeva di-
 stintamente la pianura del fondo . Questa
 non è circolare , ma le pareti settentria-
 nali e meridionali , che in alcuni pun-
 ti s' avvicinano , gettando degli spigoli
 avanzati nella cavità dell' imbuto , la
 stringevano in modo , che sembrava una
 valle diretta dall' E. all' O. Verso il lato
 settentrionale di questa valle udiva un
 profondo , ma tenue sibilo di vapori sì
 deboli , che appena si potevano distin-
 guere dalla cima del cratere . Era sì per-
 fetta la tranquillità del vulcano , che se
 le di lui pareti interne non avessero a-
 vuta una pendenza troppo grande , avreb-
 be potuto scendere impunemente sino al
 fondo . Dagli orli superiori del cratere
 sorgevano in alcuni luoghi delle debolis-
 sime

sime fumarole , intorno alle quali vi erano le solite incrostazioni saline . Camminò una mezz' ora sul labbro del cratere per osservarlo da diversi punti , e lo vidde per ognidove formato di scorie , di frammenti di lave , di lapillo , e di cenere . Distingueva però in queste sostanze una specie di stratificazione successiva . Mentre passeggiava nella cima del cratere esaminandone l' interna struttura , vidde una congerie di pietre distaccarsi dall' orlo incontro a quello , in cui era , e rotolare al fondo , producendo un cupo fragore del tutto simile a quello , che aveva udito nel salire ; dal che dedusse , ch' egli era stato causato , non già da sostanze eruttate dal vulcano , ma da una cagione analoga . Non vi è dunque nello stato attuale del Vesuvio motivo di temere disastro alcuno ; egli è in una perfetta tranquillità .

Mi lusingo di far cosa grata al
pub

pubblico dopo aver terminata la descrizione delle vedute dell'ultima eruzione del 1794. di notare le osservazioni fatte dal termine di questa fino al corrente giugno 1796.

Nel vulcano non si è per più mesi osservata esplosione alcuna, e non si è veduto nemmeno il solito fumo sulla sua cima, dove altra novità non si osserva, che seguitano di tempo in tempo a cadere delle porzioni dell'orlo dalla parte di mezzogiorno, e ponente; nel qual luogo, come si è detto, è avvenuto il notabile abbassamento che si scorge ad occhio nudo anche dalla capitale.

Non vi è stata in questo tempo alcuna scossa di terremoto, come ho potuto con sicurezza rilevare da un sismografo, che ho io stesso ideato, ed eseguito, del quale parmi a proposito di dare qui una breve, ma distinta descrizione per esser egli un istromento di
mol-

molto uso in caso di vulcaniche eruzioni , le quali sono per lo più precedute ed accompagnate da terremoti : oltre chè a me sembra il più semplice sismografo , che siasi finora costruito .

Egli è composto di un piano orizzontale , formato di un circolo del diametro di pollici tre , dove va posata una carta dell'istesso diametro , che può togliersi sempre , che si vuole . Intorno a questa vi è un giro , in cui è segnata la divisione de' quattro punti cardinali , e dei quattro secundarj , situati in modo , che corrispondano ai punti dell' orizzonte . Nel mezzo di detta carta cade un peso perpendicolarmente di libbre otto , che tiene un lapis in punta , e dall' altra parte un filo metallico , come quello , che si usa per i pendoli degli orologj , alto otto piedi , il quale è sospeso ad un muro maestro della casa con un forte chiodo , da cui discende una piccola

cola catena , dove sta attaccata l' asta del pendolo . Da tale situazione il lapis ch'è sotto il peso- , ha il modo di segnare qualunque moto del pendolo sulla carta sottoposta , potendo anche discostarsi dal centro quanto sarà d'uopo . Ho procurato di ottener ciò per mezzo di una molla spirale , da cui viene premuto il lapis . Vale questa anche a rimediare all'inconveniente , che potrebbe nascere dall'accorciamento , e dilatazione , che si opera nel metallo del pendolo dal caldo , e dal freddo dell'atmosfera . A seconda del moto del muro dell'edificio il lapis segnerà una linea tanto più lunga , quanto più forte sarà stata la scossa . Osservandosi i due punti , che corrisponderanno a detta linea , si può giudicare chiaramente della direzione del terremoto . Ciò avverrà se la scossa sarà stata ondulatoria ; ma se il terremoto

to

to sarà di sossulto , formerà dei punti sopra la carta .

Ho anche situato un crine sopra detto peso , che comunica dentro un orologio , fermandone il bilanciere . Movendosi il peso , l'orologio comincerà a camminare , ed avendo un quadrante diviso in 24. ore , nel quale situata la sfera delle ore sopra il numero 24. , e quella de' minuti sopra il 60. , di quante ore , e minuti si troveranno avanzate dette sfere , da tante ore , e minuti sarà accaduto il terremoto . Ho pure collocato un pezzetto sul bracciolo del bilanciere , che subito , ch'è uscito il crine chiude il piccolo buco , per il quale il crine comunica col bilanciere medesimo , affinchè altra scossa non torni a fermare l'orologio . Ho infine posti a triangolo intorno al peso attaccati ad alcune molle tre campanelli , i quali , accadendo una scossa un poco gagliarda,

sonano sollecitamente .

Da siffatto sismografo risulta la forza , la direzione , e l' ora del principio del terremoto , ed anche essendo fuori di casa nel tempo del terremoto , troverò al mio ritorno tutto ciò notato nella carta descritta , e nel descritto quadrante.

Ho data la descrizione di questa macchina affinchè nella capitale , e ne' paesi vicini al vulcano , possa farsene uso unitamente ad un esatto elettrometro atmosferico , ed osservandoli di concerto coi segni esterni del vulcano si possa talvolta , se non presagire chiaramente qualche nuova eruzione , almeno congetturarla . Questi segni di anticipazione nei grandi incendj del vulcano furono avvertiti anche dagli antichi , come si rileva dalla nota iscrizione , alla quale diè motivo la terribile eruzione del 1631. Trovasi questa iscrizione tre miglia distante da Napoli
nella

nella strada di Portici , ed incomincia *Posterì Posterì etc.* Io la riporterò qui tradotta in italiano per più facile generale intelligenza :

Posterì Posterì di voi si tratta .

*Un giorno all'altro è lume , e il precedente
al dì , che segue è scoria .*

Udite udite .

*Venti volte da che risplende il sole,
se non mente l'istoria , arse il Vesuvio ,
nè questo mai senza una strage orrenda
di chi a fuggir fu lento .*

Inavvertiti

*perchè più non vi colga ecco vi avviso .
Grave il sen questo monte ha di bitume,
d'allume, e ferro, e insiem di argento, e d'oro,
di nitro , e fonti d'acque ; ei tosto o tardi
si accende, e quando addentro il mar penètra,
partorisce , ma pria geme , e si scuote,
scuote il suol fumo, e fiamme, e lampi mesce
agita l'aere , e con muggito orrendo*

rim-

*rimbomba , e tuona ,
e scaccia d' ognintorno
gli afflitti abitor .*

Fuggi or ch' è tempo .

*Ecco ei geme , e dà fuori ; e ratto in giuso
precipitando d' atro fuoco misto
vomita un lago , e se al fuggir sei lento ,
ti coglie , e se ti coglia è van lo scampo .*

L' anno della salute 1631 .

*Tu , s' hai senno , di un marmo , che ti avvisa
odi le voci ; non curar dei lari ,
non curar della roba :
tronca ogni indugio :
fuggi .*

Torno alle osservazioni . Essendo
mi portato il dì 16. giugno del 1795.
a fare qualche osservazione sopra la
lava della distrutta Torre del Greco ,
ed avendo messo all'aria aperta un ter-
mometro della divisione di *Monsieur de
Fahrenheit* , ascese a gradi 77. Calai un'
altro

altro termometro consimile dentro una fenditura di detta lava , dalla quale usciva del calore , ed era un sito della più alta parte del torrente della lava , ed ascese a gradi 173. rimanendo fermo per cinque minuti in questa situazione . Vi collocai anche un elettrometro , immerso colla punta nei vapori , che uscivano da detta fenditura , e non diede alcun segno di elettricità nè positiva , nè negativa . Da molte di tali fenditure uscivano delle attive fumarole , le quali esalavano un' odore molto simile a quello delle fornaci , dove si cuoce la calce , prodotto dal fuoco vivo del torrente , unito con porzione delle mura degli edificj , che si consumavano .

Il torrente di detta lava esteriormente è tutto pietrificato . Ed avendo osservato il sismografo diverse volte in quest' anno , non ha dato alcun segno ,

sino al suddetto giorno .

Mi sorprese nel girare la Torre del Greco di vedere molti nuovi edificj inalzati sulla lava ancor calda , de' quali alcuni erano di già abitati , ed in breve sarà tutta riedificata .

Il primo segno , che ho trovato di piccola scossa di terra nel sismografo ai 15. d'ottobre 1795. è stata una piccola linea da levante a ponente , e venni assicurato essersi siffatta sera inteso un leggiero terremoto anche ne' paesi vicini al vulcano . Il monte niente ha indicato esteriormente , ma internamente nella voragine sempre si sono vedute delle fumarole , e non è mai cessato il fermento . La vastità della voragine ha reso i suoi effetti meno sensibili . Ivi nei mesi passati di tratto in tratto si sono vedute delle esalazioni , che da lontano sembravano prodotte dal fumo , ma non erano

rano cagionate , che dalla polvere , la quale si sollevava in vasti globi a misura , che i pezzi dell' orlo del cratere diroccavano nella voragine .

Nel decorso del mese di gennaro di quest'anno 1796. , cominciò a comparire il fumo più frequente , la mattina sino a dopo mezzodì , e credo potersene attribuire in parte la cagione alle piogge , e alle brine , che furono copiose .

Il giorno 15. di detto mese si osservò gran fumo , e sulle ore 15. si udirono grandi scoppj . Al dì 27. detto vi fu molto fumo , e tre scoppj circa le ore 13.

Al dì 5. febbrajo , si vide assai fumo , dal quale tutto il cratere fu ricoperto , e cessò verso le ore 23.

Agli 11. vi fu del mediocre fumo , ma su 'l mezzo giorno udironsi due scoppj quasi consecutivi .

Ai 15. sull' ore 16. si udì uno sparo molto sensibile, e nel tempo stesso si osservò molto fumo spinto con violenza a molt' altezza .

A' 18. verso un' ora e mezza di notte si sentirono due spari assai forti.

A' 19. sulle ore 21. vi fu uno sparo mediocre .

A' 21. verso mezzogiorno si udì uno scoppio molto gagliardo : tutti questi rumori si sono intesi sopra il vulcano , ed in qualche paese vicino, non già nella capitale .

Dopo di questo giorno il Romito, che abita al Salvatore , persona molto intelligente , e versata in dette materie , portossi a vedere il cratere della montagna ; e benchè il monte fosse tutto scoperto , l'interno della voragine era pieno di vapori così densi , che non potevasi veder niente, ma si udiva un continuo fremito , consimile al

mare

mare agitato , e vi era un cattivo odore bituminoso .

A' 24. due ore dopo mezzogiorno si alzò un gran fumo dalla parte più alta del monte , cioè da settentrione , e andava crescendo verso la sera .

A' 26. seguì il fumo all'istessa parte , dove si era veduto nei giorni antecedenti , ed anche dalle bocche , che si aprirono alle falde della montagna , ed usciva ancora il fumo da tutto il tratto sino all'ultima apertura , dalla quale sgorgarono le lave , che inondarono la Torre del Greco : ciò da altro non procedè , che dalla neve , che copriva questo sentiero ; segno chiaro che al disotto esiste ancora lava ardente ; tanto più , che diversi forestieri , passando da quei siti , avevanla veduta in diverse spaccature , nelle quali facendo discendere il bastone , lo ritirarono acceso .

Il più rimarchevole di tutti i fe-

fenomeni della montagna dall'ultima eruzione sino ad ora si manifestò il giorno 10. marzo alle ore 17. in circa, ove per qualche poco di tempo fece un sensibilissimo muggito , e diede un piccolo scotimento di terra con esalazioni violenti di varj globi di fumo. Nel mio sismografo viddi nella stessa giornata un piccolo segno sulla carta , che corrispondeva ai due punti di levante , e ponente , e pochi giorni dopo ebbi questa relazione .

Il giorno 13. sulle ore 21. certi forastieri , che portaronsi al cratere s'intimorirono per un forte strepito , che udirono nel fondo della cavità .

Nella notte venendo il dì 11. d'aprile il mio sismografo mostrò un piccolo segno alla direzione di mezzogiorno , e settentrione , ma essendomi informato se vi era stata novità alcuna sopra il monte , mi fu detto tro-

Varsi

varsi il vulcano in somma quiete : solo dopo qualche giorno seppi , che vi era stata una scossa di terremoto di ondulazione in Piedemonte , molto sensibile , senza però avere apportato verun danno .

Dai 13. marzo sino a' 25. aprile la montagna non ha dato , che piccoli segni di fumo la mattina , ma subito si è dileguato .

Il dì 25. aprile udissi un gran fremito dentro il cratere senza verun segno esteriore .

Il giorno 28. alle ore 8. $\frac{1}{2}$ d'Italia vi furono due scosse di terremoto ; la prima molto sensibile , la seconda più leggiera . Ma nè l'una nè l'altra furono intese quì in città , e al sismografo non trovai indicazione alcuna . In detto mese vi sono state anche dell'altre piccole scosse .

Ai 5. di maggio un' ora prima del

giorno vi fu una piccola scossa .

Al dì 7. detto a due ora di notte si sentì una piccola scossa .

Agli 8. all' alba una piccola scossa.

Al dì 23. ve ne fu pure una sensibile al far del giorno , ed altra la sera dell'istesso giorno ad un ora di notte . Il vulcano da questo giorno sino al fine di giugno è stato in perfetta quiete; ed essendomi portato il dì 29. giugno alla Torre del Greco , la quale con molta mia sorpresa ho trovata quasi interamente riedificata , ho situato il termometro all' istessa spaccatura , dove feci l'anno scorso nello stesso mese di giugno le osservazioni poco sopra notate , ed è ascenso a gradi $107. \frac{1}{2}$, e l' altro termometro messo all' aria libera , è ascenso a gradi 75. Avendo osservato anche coll' elettrometro , non ha dato nessun segno d' elettricità , come accadde l' anno passato . Fini-

seo l'osservazioni del monte , essendo giusto due anni dall'ultima eruzione , tempo in cui dalla capitale il vulcano è sembrato essere sempre in perfettissima tranquillità .

Avrei dovuto in ogni incendio accennare gli effetti da essi prodotti nelle popolazioni o minacciate , o danneggiate dal vulcano ; ma credo sufficiente quì tutti restringerli avvertendo che sono stati sempre i medesimi fino dal tempo di Plinio . Timori eccessivi , esagerati racconti , atti religiosi di ogni genere , descrizioni numerose in prosa , ed in verso non sempre dalla verità dettate , innumerevoli prodigj , che nell'universale conturbamento si reputano nuovi , ed inauditi . Ed infatti nell'ultima eruzione furono da molti osservate , e spacciate per un prodigio di nuovo conio alcune figure in forma di croci , prodotte dalla cenere del Vesuvio

vio

vio qui in Napoli sopra i loggiati , le vesti etc. e pure nell'incendio del 1660, vale a dire più di un secolo indietro , trovo essersi non solo avvertito cotale fenomeno ; ma avere anche dato occasione ad una giudiziosa , ed erudita operetta impressa in Roma da Biagio Deversin nel 1661. , che ha per titolo = *Athanasii Kircherii Societatis Jesu Diatriba de prodigiosis crucibus , quæ tum supra vestes hominum , quam res alias , non pridem post ultimum incendium Vesuvii montis Neapoli comparuerunt* . Usci anche in quel tempo alla pubblica luce un'altra opera di Carlo Calà col titolo: *Apparizione delle croci prodigiose* .

Rifletterò finalmente , dando così termine alla presente operetta , che qualora avviene nuova considerevole eruzione , si crede sempre esser questa la più strepitosa , che sia in altro tempo accaduta ; e , come giustamente nota

un nostro erudito scrittore , il religioso vi vede il segno dell' ira celeste , lo storico la cagione di tante importanti rivoluzioni , il pittore , ed il poeta vi attingono una scintilla di quel genio , che si sviluppa nei grandi spettacoli , ed il filosofo esamina l' ordine delle cose , e tenta in parte scoprire quel denso velo , che ricopre la natura (3).

(3) Galanti descriz. geograf. e polit. delle Sicilie Tom. 6. lib. 6. cap. 5.

C A T A L O G O

DELLE PIETRE VESUVIANE

ESISTENTI NEL GABINETTO .

1901

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

NON sarà discaro ai lettori che dopo aver terminata la descrizione delle vedute de' varj incendj del Vesuvio, le quali esistono nel mio gabinetto, dia un catalogo delle pietre del vulcano, esistenti nell'istesso gabinetto in numero di 300. saggi. La loro classificazione è stata fatta dal Sig. Guglielmo Thomson Inglese, dimorante in Napoli, intelligentissimo della mineralogia, ben conosciuto nella repubblica letteraria, e molto mio amico. Io lo pregai della massima semplicità, e brevità nel classificarle, e ciò ha egli procurato di conseguire. Son divisi tutt'i saggi in tre classi.

La prima, *sostanze vulcanizzate, ovvero nate dalla fusione.*

La seconda, *sostanze avventizie, o parasitiche, sviluppate dal seno della*
lava

lava , e condensate sulla superficie della medesima , o dei corpi vicini .

La terza , sostanze eruttate dai vulcani , ma non vulcanizzate .

Tutti i detti saggi son divisi in dieci scatole ; tutte le scatole segnate colla lettera A , appartengono alla prima classe ; colla lettera B , alla seconda ; colla lettera C , alla terza classe .

SCATOLA PRIMA. A .

Lava a grana terrosa , che racchiude delle sostanze estrinseche .

Cioè $\left. \begin{array}{l} \text{Sciorlo} \\ \text{Olivino} \\ \text{Petroselce argilloso} \end{array} \right\}$ Costituendo la madre-
 pietra della
 lava del 1794.

Pietre , che meritano spiegazione della stessa scatola .

16. Madrepetra della lava del 1794. = Consistente d'olivino di color ver-

verde rosso , e verde giallo (con qualche luogo mutato in rosso dal fuoco) , con lo sciorlo nero .

17. Madrepietra della lava del 1794. = Cioè olivino in massa , vedendosi dei cristalli del medesimo , sveltiti dalla massa , e sparsi per la lava .

18. Madrepietra della lava del 1794. = Consistente d'olivino in massa , i di cui grani divengono rossi dall'azione del fuoco .

19. Madrepietra della lava del 1794 = Ove la maggior parte dei grani d'olivino è diventata rossa .

20. Madrepietra della lava del 1794. = Consistente d'olivino cristallizzato , con della mica framischiata .

20. Madrepietra della lava del 1794. = Ove vi è del feldspato bianco , framischiato coll'olivino .

SCATOLA SECONDA A.

Lava vetrosa , e colla pomice

Lava a grana terrosa } Compatta
In stalattite } spugnosa.
A palla etc.

SCATOLA TERZA A.

Lava a grana terrosa } ceneri
tufo
Detta contenente dei corpi estrinseci .

SCATOLA QUARTA A.

Lava a grana terrosa , che racchiu-
de delle sostanze estrinseche :

Cioè { Sciorlo , e
Petroselce argilloso

SCATOLA QUINTA B.

Sostanze sviluppate dalla lava .

Cioè { Sali
Zolfo
Spatocalcario
Feldspato
Mica
Zeolite
Metalli

*Pietre , che meritano spiegazione della
stessa scatola .*

21. Feldspato (a piccoli cristalli)
sviluppato dalla lava , e cristallizzato nei
vuoti nel congelarsi della lava .

22. Mica sviluppata dal seno del-
la lava , e cristallizzata nel congelarsi
della lava .

SCATOLA SESTA C .

Sostanze eruttate dal Vesuvio .

Cioè { Spato calcario
Marmi
Lumachella

SCATOLA SETTIMA C .

Sostanze eruttate dal Vesuvio .

Cioè { Feldspato
Mica
Sciorlo

SCATOLA OTTAVA C.

Sostanze eruttate dal Vesuvio .

Cioè { Giacinti di diversi colori
Grani verdi non esaminati
Lapislazzoli
Petroselce argilloso

SCATOLA NONA C.

Sostanze eruttate dal Vesuvio ; vale a dire mischio di alcune delle specie precedenti per servire allo studio di esse .

SCATOLA DECIMA C.

Sostanze eruttate dal Vesuvio.

Cioè { Pietre silicee) semplici, e
 { Metalli } composte

Che sono dal num. 119. sino al num.
 125.

Nell'istessa scatola, dal num. 103.,
 compresi tutti gli altri numeri quì sot-
 to descritti : *risultati dall'azione della
 lava del 1794. , sopra alcune sostanze
 minerali (*)*.

103.

(*) E' da osservarsi che avendo la lava
 del 1794. ricoperta, come si è detto di sopra,
 una parte della popolata città della Torre del
 Greco, gli scavi fatti dipoi per gettare i fon-
 damenti della rinascente città hanno messo al
 giorno molti fenomeni osservati per la prima

vol.

103. Vetro mutato in Glastene (**),
o sia Porcellana di Reaumur .

104. Piombo mutato in ossido,
rosso di piombo cristallizzato a scaglia
detto minio .

105. Ferro puro cristallizzato a
grani; questo era la parte centrale d'una
barra di serratura di finestra .

f 4 106.

volta dal citato Signor Thomson . In questa sca-
tola avviene un breve saggio . Chi amasse di
esserne più diffusamente informato , potrà ri-
scontrare a pag. 28. e seg. una ben intesa ope-
retta pubblicata dal dotto , ed esatto osservato-
re Signor Thomson col titolo = *Breve notizia
di un viaggiatore sulle incrostazioni Silicee ter-
mali d' Italia , e specialmente di quelle dei cam-
pi Flegrei nel Regno di Napoli .*

(**) Glastene , cioè *pietra nata dal vetro* ,
parola adoperata dal Sig. Thomson per indicare
la porcellana di Reaumur sopraccennata nel testo .

106. Ferro in barra mineralizzato dai vapori della lava, e cristallizzato
N. B. Le macchie aranciate sono di ferro specolare, e micaceo.

107. Ferro specolare, e micaceo, attaccato per sublimazione alla lava vicina.

108. Ferro = specolare, attaccato per sublimazione alla pietra, che faceva le pareti della Chiesa Parrocchiale.
N. B. Questa pietra era la lava spongiosa, e leggiera di Sorrento (vulgarmente creduta tufo,) la quale ora si è fusa, formandone una lava moltopiù compatta di prima.

109. Ferro = Chiodi mineralizzati dalla lava.

110. Ferro = Una mascatura con delle chiavi mineralizzate dalla lava
N. B. In questo pezzo vi è anche dell'ossido verde di rame.

111. Rame = Crosta di campana
di

di Chiesa mineralizzata , e cristallizzata .

112. Rame = Crosta di campana di Chiesa mineralizzata ; vi è nella sua superficie esterna del solfato di detto metallo .

113. Ottone = Campanelli per collare di cane mineralizzati .

114. Rame = Moneta consumata, e mineralizzata .

115. Rame = Monete mutate in ossido rosso di rame , il quale si è cristallizzato N. B. Negli interstizj delle monete di questo saggio vedesi dell'argento , che vi stava vicino , ma che ora si è sublimato .

116. Rame = Moneta di Napoli , consumata nel mutarsi in ossido rosso di rame .

1870

Received of Mr. J. H. ...
the sum of \$100.00
for ...

Witness my hand and seal
this 1st day of ...
1870

BIBLIOTECA VESUVIANA
ESISTENTE NEL GABINETTO .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

- A**bati (*Ant.*) Forno poesie sopra il Vesuvio . 16. *Nap.* 1632.
- Adami (*F. M.*) del Vesuvio 12. *Nap.* 1632.
- Agadami (*P. Pietro*) Napoli liberata dalle stragi del Vesuvio . 8. *Nap.* 1632.
- Alberti (*Lean.*) Descrizione di tutta l' Italia . 8. *Ven.* 1562.
- Alsarii Crucii (*Vinc.*) Vesuvius ardens. 4. *Rom.e* 1632.
- Amato (*Gaet.*) Giudizio filosofico intorno a' fenomeni del Vesuvio . 8. *Nap.* 1755.
- Del Vesuvio , ed altri vulcani . 8. *Nap.* 1756. *fig.*
- Amitrani (*Alex.*) Encomium sacri Sanguinis S. Januarii , etc. 4. *Neap.* 1632. *Miscell.* 2.
- Apolloni (*Gio.*) il Vesuvio ardente . 8. *Nap.* 1632. *Miscell.* 3.
- Arminio (*J. A.*) de terremotibus , etc. item

item de conflagratione Vesuvii . 4.

Neap. 1632.

Astore (*F. A.*) Eruzione del Vesuvio

nel 1794. 8. *Nap.* 1794. *Miscell.* 1.

Attumonelli (*Mich.*) Eruzione del

Vesuvio nel 1779. 8. *Nap.* 1779. *fig.*

Miscell. del 79.

Ayala (*Sim. de*) del Vesuvio . 4. *Nap.*

1632. *Miscell.* 2.

Ayello (*F. A.*) de Vesuviano incen-

dio . 8. *Neap.* 1631.

Balzano (*Fran.*) L' antico Ercolano,
ovvero la Torre del Greco tolta al-
l' obblio . 4. *Nap.* 1688.

Barba (*Ant.*) Eruzione del 1794. 8.

Nap. 1794. *Miscell.* 1.

Barberio (*Fab.*) del Vesuvio . 4. *Nap.*

1632.

Baronio e Manfredi (*Fran.*) Vesuvii

montis incendium . 4. *Neap.* 1632.

Bar-

Bartoli sul Vesuvio .

Beltrano (*Ottav.*) del Vesuvio . 4.

Nap. 1632.

Benigni (*Dom.*) Strage del Vesuvio .

4. *Nap.* 1632.

Bergassano (*G. B.*) Eruzione del Vesuvio nel 1631. 8. *Nap.*

Bernaudo (*Fran.*) Incendio del Vesuvio nel 1631. 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Bottis (*Gaet.*) Incendio del Vesuvio nel 1770. 4. *Nap.* 1776. *fig.*

. . . . Vulcani comparsi nel 1760. nella Torre del Greco . 4. *Nap.* 1761. *fig.*

. . . . Incendio del Vesuvio nel 1767. 4. *Nap.* 1768. *fig.*

. . . . Eruzione del 1779. 4. *Nap.* 1779. *fig.*

Bottoni (*Dom.*) *Pyrologia topographica* . 4. *Neap.* 1692.

Bove (*Vinc.*) Incendio del Vesuvio nel 1631. 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Brac-

Braccini (G. C.) Incendio del Vesuvio
nel 1631. 4. *Nap.* 1632.

. . . . Lo stesso libro , con la giunta
di *Arminio* .

Breislak (*Scip.*) Essais mineralogiques
sur la Solfatara de Pouzzole . 8. *Naples*
1792.

. . . . ed Ant. Vinspeare . Memoria
sulla eruzione del 1794. 8. *Miscell.* 2.

Bulifone Compendio istorico degl'incen-
dj del Vesuvio sino all'ultimo del
1698.

Calà (*Carlo*) Apparizione delle cro-
ci prodigiose . 4. *Nap.* 1661.

Camerlenghi (G. B.) del Vesuvio . 4.
Nap. 1632.

Capaccio (G. C.) Il Forastiero . 4. *Nap.*
1634.

. . . . Istoria Napoletana lib. II. 4. *Nap.*
1607. *fig.*

- Capradosso Incendio. del Vesuvio . 4.
Nap. 1632. Miscell. 2.
- Capece-Minutolo. (*Fabr.*) Sonetto per
l'eruzione del 1794. *Miscell. 3.*
- Canzone per l'eruzione del 1794.
Miscell. 3.
- Carafa (*Greg.*) in opusculum de con-
flagratione Vesuvii. 8. *Neap. 1632.*
Miscell. 3.
- de noviss. conflagrat. Vesuvii.
4. *Neap. 1632.*
- Cardassi (*Scip.*) sul Vesuvio . 12. *Bari*
1632.
- Carletti (*Nic.*) Storia della regione
abbruciata in Campagna felice . 4.
Nap. 1787. fig.
- Carnevale (*G. A.*) sul Vesuvio. 8. *Nap.*
1632.
- Castelli (*Piet.*) sul Vesuvio. *Roma 1632.*
- Catani (*Ales.*) Lettera sul Vesuvio . 4.
Catania 1769.
- Cavalli (*Artan.*) il Vesuvio , Poema .
8. *Mil. 1769:* g Ca-

- Cavazza (*Giul.*) Sonetti sul Vesuvio .
Miscell. 2.
- Cesare (*Ottav. di*) Sonetto per l'eruzione del 1794. *Miscell.* 3.
- Ceraso (*Franc.*) sul Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.
- Ciccione (*Mich.*) Anacreontici sul Vesuvio . 8. *Nap.* 1779.
- Colonna sul Vesuvio 1601.
- Corafà (*Giorg.*) Cause , ed Effetti dell'eruttazioni del Vesuvio negli anni 1751. e 1752. 4. *Nap.*
- Criscoli (*P. Ant.*) Vesevi montis elogica inscriptio . *Miscell.* 2.
- Crisippo Vesuvino Frottola per l'eruzione del 1794. *Miscell.* 3.
- Crivella (*Ant.*) sul Vesuvio . 8. *Nap.* 1632.

Danza (*Eliseo*) sul Vesuvio . 8.
Trani 1632.

Descrizione delle due eruzioni del 1754.

Dettaglio su l'antico stato , ed eruzioni del Vesuvio , con la relazione dell'eruzione del 1794. di *F. M. D. C. A. T.* 8. *Miscell.* 1.

Dissertazione dell'Estatico intorno all'eruzione del 1752.

Dolemieu (*Deod.*) Memoria sopra i tremuoti di Calabria , 8. *Roma* 1788.

Enarratio funestæ Vesuvianæ conflagrationis anni 1631. 8. *caret titulo* .
Eugenii da Perugia (*Fratang.*) del Vesuvio . 4. *Nap.* 1631. *Miscell.* 2.

- F**alcone (*Scip.*) sul Vesuvio . 4.
Nap. 1632.
- Falconi (*Biagio Ant. delli*) Terrori del
Vesuvio . *Nap.* 1632.
- Faria (*Luigi*) sul Vesuvio . 4. *Nap.* 1632.
- Favella (*G.G.*) del monte di Somma,
4. *Nap.* 1732.
- Fenice (*Jac.*) della montagna di Som-
ma . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.
- Ferreira (*Gher.*) sul Vesuvio . 4. *Nap.*
1631.
- Filomarino (*Clem.*) Stanze a Crinatea,
descrizione dell' incendio Vesuviano
del 79. dell' era volg. 4. *Nap.*
- Foglia (*G. Ant.*) del terremoto suc-
cesso nella Provincia di Capitanata
di Puglia nell' anno 1627. 4. *Nap.*
1627.
- Fontanella (*Giol.*) sul Vesuvio . 12.
Nap. 1632.
- Forleo (*Gio.*) de' segni , cause , ed
ef-

effetti de' terremoti , ed incendj. 4.

Nap. 1632. Miscell. 2.

. . . . sulla città di Somma 4. *Nap. 1632.*

Fucci (*Pomp.*) del Vesuvio . 4. *Nap.*

1632. Miscell. 2.

Galeota (*Onofr.*) Spaventosissima
descrizione dello spaventosissimo spa-
vento , cagionato dalla eruzione del
1779. 8. *Nap. 1779. Miscell. del 79.*

. . . . Spaventosissima descrizione dello
spaventoso spavento per la eruzione
del 1794. 8. *Miscell. 1.*

Galiani osservazioni sul Vesuvio. *Lon-
dra 1772.*

Garsia (*G. A.*) del Vesuvio . 4. *Nap.
1632. Miscell. 1.*

Gennaro (*Bern. di*) de Vesuvio . 3.
Neap. 1632.

Geronimo (*Fr. Bern. de*) del Vesuvio.
8. *Benevento 1737. Miscell. 3.*

Giannelli (*Bas.*) sulle ceneri Vesuvia-
ne dell'anno 1779.

Gianetti (*Gio.*) sul Vesuvio . 4. *Nap.*
1632. *Miscell.* 2.

Giojeni (*Gius.*) Litologia vesuviana .
3. *Nap.*

Giovo (*Nic.*) del Vesuvio . *fol.* *Nap.*
1737.

Giuliani (*Gianber.*) del Vesuvio . 4.
Nap. 1632. *fig.*

Glielmo (*P.Ant.*) Rappresentanza sull'
incendio del Vesuvio . 12. *Nap.* 1634.

Grande (*Fran.*) sul Vesuvio . *Nap.* 1632.

Hamilton (*Gugl.*) relazione dell'ul-
timo terremoto delle Calabrie, e del-
la Sicilia . 8. *Firenze* 1783.

. . . . Saggio dell'ultima eruzione del
Vesuvio del 1794. 4. *Londra* 1795.
in Inglese .

. . . . Campi Phlegrei. *to.* 3. *fol.* *Neap.*
1776. Ian-

Lannace (*Vinc.*) sul Vesuvio . *Nap.*
1632.

Incarnato (*Car.*) prodigium Vesevi
montis , 4. *Neap.* 1632. *Miscell.* 2.

Incredulo Accademico . Incendio del Ve-
suvio . 12. *Nap.* 1632.

Insensato Accademico . L' afflitta Parte-
nope . 8. *Nap.* 1632.

Kircheri (*Ath.*) Diatribe de prodi-
giosis Crucibus , quæ post ultimum
incendium Vesuvii montis Neapoli
comparuerunt . 8. *Rome* 1661. *fig.*

Lancellotti (*G.E.*) de Vesuvio . 8. 1779.

Lanelfi del Vesuvio , 4. *Nap.* 1632. *Mi-
scell.* 2.

Leo (*Marc. di*) Eruzione del Vesuvio
nel 79. 4. *Nap.* *Miscell. del* 79.

Lettera di un Accademico Apatista al
Sig. Viscardi. 8. *Roma* 1794. *Miscell.* 1.

Lettera seconda di un Legista sull'eru-
zione del 94. *Miscell.* 1.

Lettera dell'Eremita di S. Salvatore
sulla eruzione del 94. *Miscell.* 1.

Longo (G. B.) sul monte di Somma.
18. *Nap.* 1632.

Lotti (Gio.) sul Vesuvio. 8. *Nap.* 1632.

Macrinus (*Joseph.*) de Vesuvio. 8.
Neap. 1693.

Magnati (*Vinc.*) de' terremoti. 12.
Nap. 1688.

Majone Descrizione di Somma. 4. *Nap.*
1703.

Maria (*R. P. F. Agnello di S.*) delle
cause, che concorsero al fuoco, e
terremoto del Vesuvio. 8. *Nap.* 1632.
Miscell. 3.

Masculi (J. B.) de incendio Vesuvii
ex-

excitato anno 1631. 4. *Neap.* 1633. *fig.*
Masino di Calvello (*M. Ang.*) del Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.

Massario (*Pet.*) Sirenis lacrymæ effusæ in montis Vesevi incendio . 4. *Neap.* 1632. *Miscell.* 1.

Matrecale a lo monte Vesuvio. *Miscell.* 2.

Matrecale a lo monte Vesuvio. *Miscell.* 2.

Maurin de Vesuvio .

Mazzella (*Scip.*) Descrizione del Regno di Napoli. 3. *Nap.* 1601.

Mecatti (*G. M.*) sul Vesuvio , e particolarmente della eruzione del 51. per tutto 54. 10. 2. 4. *Nap.* 1752. *fig.*

Mele (*Fran.*) de conflagratione Vesuvii . 12. *Neap.* 1632.

Messina sul Vesuvio del 1682.

Moccia (*Paul.*) de Vesuviano incendio anni 1707.

Modesto (*il P. Fra*) che non fu, e dubita non esser mai Priore . Frottola sull'eruzione del 94. 8. *Miscell.* 3.

Moles (*Fadrique*) Relacion del Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.

Monitio (*Ces.*) Lagrime del Vesbo furioso , etc. 8. *Nap.* 1647.

Mormile (*Gios.*) del Vestuvio . 8. *Nap.* 1631. *Miscell.* 3.

Morte di Plinio nell'incendio del Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Napoli (*Zacc.*) sul Vesuvio . 4. *Nap.* 1632.

Naudè (*Gabr.*) Discourses sur les diverses incendies du Vesuve . *Paris* 1632.

Negroni (*Onofr.*) sulle ceneri Vesuviane del 1779.

Notizie intorno alla città sotterranea discoperta alle falde del Vesuvio . 8. *Firenze* 1749.

Oleario (*Tilem.*) del Vesuvio . 4.
Hall. 1650.

Olivieri (*G. M.*) Descrizione istorico-
fisica della eruzione del 1794. *Mi-*
scell. 3.

Oliva (*N. M.*) Incendio del Vesuvio
nel 1631. 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

. . . . Lettera ristampata per l'incen-
dio del 1631. 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Onofrio (*M. A. d'*) Riflessioni per l'
eruzione del 1794. 4. *Miscell.* 3.

. . . . Relazione della eruzione del
1794. 4. *Miscell.* 3.

Orbesan (*March. d'*) Description du
Vesuve .

Orlandi (*Piet.*) sul Vesuvio , 4. *Nap.*
1632.

Orlandi (*Seb.*) del Vesuvio . 4. *Nap.*
1632. *Miscell.* 2.

Orlandi (*Gio.*) Incendio di Somma .
4. *Nap.* 1631. *Miscell.* 2.

. . . sul

. . . . sul Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Pacicchelli (*G. B.*) Memorie de' suoi viaggi, nelle quali si parla del Vesuvio, etc. *to.* 4. in 5. *vol.* 12. *Nap.* 1685.

Papaccio (*G. C.*) del Vesuvio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.

Paragallo (*Gasp.*) de' tremuoti. 4. *Nap.* 1689.

. . . . del Vesuvio . 4. *Nap.* 1705.

Parrino Guida de' Forastieri . 1694.

Paternio Accademico . Del Vesuvio . 8. *Roma* 1632.

Pellegrino (*Cam.*) della campagna felice . *to.* 2. 4. *Nap.* 1771. *fig.*

. . . . Discorso istorico dell' incendii naturali del Vesuvio . 8. *MS.* 1631.

Porrata Spinola Galateo (*G. F.*) Origine de' fuochi gettati dal Vesuvio .

4. *Lecce* 1632. *Miscell.* 2.

Perretti del Vesuvio . 4. *Nap.* 1632.
Miscell. 2.

Perrotti (*Ang.*) Discorso astronomico
sopra li quattro ecclissi del 1632. e
1633. 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.

Petrizzi (*Fra Ant.*) Lettera sull' eru-
zione del 1734. 3. *Miscell.* 1.

Pigonati (*Andr.*) Eruzione del Vesu-
vio del 1766. 8. *Nap.* 1767.

•••• Eruzione del Vesuvio nel 1767.
8. *Nap.* 1768. *fig.*

Pollera (*Dom.*) sul Vesuvio . 8. *Nap.*
1632.

Polieno (*Don.*) sul Vesuvio . 4. *Nap.*
1622.

Pontano (*P.*) Eruzione del Vesuvio
nel 1631. 3. *Nap.* 1632. *Miscell.* 2.

Porzio (*Sim.*)

- Q**uaranta (*Andr.*) i tre fuggitivi .
Dialogo sul Vesuvio . 12. *Nap.* 1632.
Quignones (*Juan de*) el Monte Vesu-
vio , aora la montagna de Somma .
4. *Madrid* 1632.

- R**ecupito (*Cæs.*) de Vesuviano in-
cendio nuntius . 4. *Neap.* 1632.
. . . . lo stesso libro . 8. *Nap.* 1633.
Relazioni dell' eruzioni del 1694. e
1696. *Nap.*
Relazione della eruzione del 1794. ,
4. *Miscell.* 3.
Rivino (*Andr.*) Tripus Delphicus de
monte Campaniæ summo , ejusque
fatidico incendio . 4. *Lipsiæ* 1635.
Rocco (*Asc.*) sul Vesuvio . 8. *Nap.*
1632.

- Sacco (*Gius.*) Raguaglio Storico della calata nel Vesuvio in occasione della eruzione del 1794. 8. *Miscell.* 1.
- Santorelli (*Ant.*) del monte di Somma . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.
- Sanzmoreno (*Franc.*) Relacion de lo Vesubio . 4. *Nap.* 1632. *Miscell.* 1.
- Scotti (*Em.*) Eruzione del 1794. 4. *Miscell.* 3.
- Schook (*Mart.*) de ardente Vesuvio.
- Serao (*Franc.*) Incendio del Vesuvio nel 1737. 4. *Nap.* 1738. *fig. in Latino .*
- *Lo stesso . 4. Nap. 1738. fig. in Italiano .*
- *Lo stesso libro . 8. Nap. 1740. fig.*
- *Lo stesso . 4. Nap. 1778. fig. Italiano e Latino*
- Siderno (*Dom. da*) del Vesuvio . 4
Nap. 1632. *Miscell.* 2.
- Sorrentino (*Ign.*) del Vesuvio . 4. *Nap.*
1734. *Spal-*

- Spallanzani (*Laz.*) Viaggi alle due Sicilie . to. 4. 8. *Pavia* 1792. *fig.*
Szemback (*Fed.*) sul Vesuvio . 4. *Cracovia* 1632.

- T**adini (*C. Faust.*) L'eruzione del 1794. *Miscell.* 2.
Tarchagnota (*Gio.*) sul monte Gauro 1538.
Tata (*Dom.*) Lettera dell'eruzione del 1794. 8. *Nap. Miscell.* 1.
. . . . Relazione della eruzione del 1794. 8. *Miscell.* 2.
. . . . Eruzione del 1779. 8. *Nap. Miscell. del 79.*
. . . . Memoria sulla pioggia di pietre avvenuta nella campagna Sanese a 16. giugno 1794.
. . . . Dissertazione sulle pietre Vesuviane . *Nap.*

Tarchagnota (*Gio.*) dell' Incendio di Pozzuoli dell' anno 1538. Saggio estratto dal suo libro *Del sito et lodi di Napoli* . 8. *Nap.* 1567. *Miscell.*

Toledo (*P. Giac. de*)

Tommasi (*Dom. de'*) Osservazioni sul sale ammoniaco Vesuviano in occasione della eruzione del 1794. 8. *Miscell.* 2.

Torcia (*Mich.*) Eruzione del Vesuvio nel 1779. 8. *Nap.* 1779. *fig. con la versione francese* . *Miscell.* del 79.

Torre (*G. M.*) Storia de' fenomeni del Vesuvio . 4. *Nap.* 1755. *fig.*

. . . . *Lo stesso libro tradotto in francese* , 8. *Nap.* 1771. *fig.*

. . . . Narrazione del torrente di fuoco uscito dal Vesuvio nel 1751. 4. *Nap.*

. . . . Incendio accaduto nel 1767. 4. *Nap.* 1767. *fig.*

. . . . Incendio accaduto nel 1779. 4. *Nap.*

. . . . Storia de' fenomeni del Vesuvio . 4. Nap. 1768. *fig. seconda edizione.*

. . . . Supplimento alla storia del Vesuvio, ove si descrive l'incendio del 1760. 4. Nap. 1761.

Torre (*il Duca della*) Lettere due sull'eruzione del 1794. 4. *Miscell.* 3.

. . . . *Le stesse* 8. Firenze 1795.

. . . . *Le stesse tradotte in tedesco* 4. Dresden 1795.

Tortorelli (*Lion.*) sulle ceneri , e lapilli caduti nel 1779. 8. *e si trova nella relazione di Torcia .*

Tregliotta (*Lod.*) sul Vesuvio . 8. Nap. 1632.

Valenziani (*Mat.*) Indice spiegato di tutte le produzioni del Vesuvio , della Solfatara , e d'Ischia . 4. Nap. 1783.

Val-

Valletta (*Gio.*) Eruzione del 1707.

Varo (*Salv.*) de Vesuviano incendio ,
4. *Neap.* 1634.

Venuti (*Marc.*) Descrizione delle pri-
me scoperte della città di Ercolano.
4. *Roma* 1748.

Vetrani Prodromo Vesuviano . 8. *Nap.*
1770.

Viscardi (*Ferd.*) Risposta alla lettera
dell' Ab. Tata per l'eruzione del 1794.
4. *Miscell.* 3.

Vivenzio (*Gio.*) Istoria de' tremuoti
avvenuti in Calabria ulteriore , e
Messina nell'anno 1783. *to.* 2. 4. *Nap.*
1788. *fig.*

Volpe (*Cam.*) sul Vesuvio . 8. *Nap.*
1632.

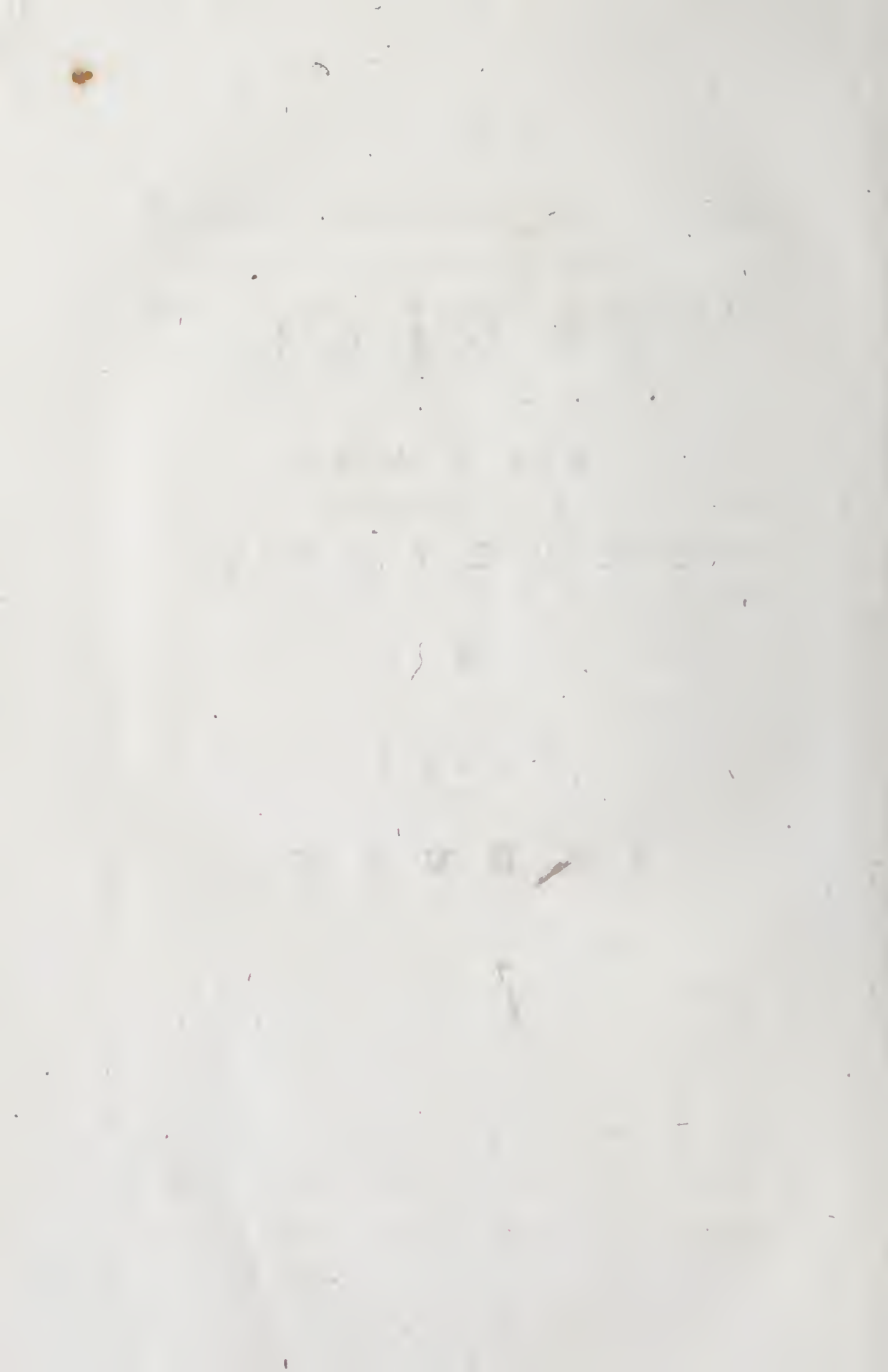
Vulcani , o monti ignivomi, etc. *to.* 2.
12. *Livorno* 1779. *fig.*

Ulloa , e Severino (*Nicc.*) Lettere
nelle quali trattasi del Vesuvio . 12.
Nap. 1700.

Urciuoli (*Agn.*) sul Vesuvio , e si trova nella relazione di Torcia .

Urso (*J. B. de*) Vesevi montis Epitaphium . *Miscell.* 2.

I N D I C I
D E L L E
E R U Z I O N I
E
D E L L E
V E D U T E .



I N D I C E

D E L L E E R U Z I O N I

Eruz.	an. di Cr	pag.
<i>Eruzione</i> 1.	24. agosto 79 . . .	8
<i>Eruzione</i> 2.	203	9
<i>Eruzione</i> 3.	6. novembre 472 . . .	9
<i>Eruzione</i> 4.	512	10
<i>Eruzione</i> 5.	marzo 625	10
<i>Eruzione</i> 6.	993	10
<i>Eruzione</i> 7.	febbrajo 1036	11
<i>Eruzione</i> 8.	1049	12
<i>Eruzione</i> 9.	29. maggio 1138	13
<i>Eruzione</i> 10.	1139	14
<i>Eruzione</i> 11.	1306	14
<i>Eruzione</i> 12.	1500	15
<i>Eruzione</i> 13.	16. dicembre 1631	16
<i>Eruzione</i> 14.	luglio 1660	21
<i>Eruzione</i> 15.	12. agosto 1682	21
<i>Eruzione</i> 16.	12. marzo 1694	22

Eru-

<i>Eruz.</i>	<i>an. di Cr.</i>	<i>pag.</i>
<i>Eruzione 17.</i>	<i>1. luglio 1701.</i>	<i>23</i>
<i>Eruzione 18.</i>	<i>20. maggio 1704.</i>	<i>23</i>
<i>Eruzione 19.</i>	<i>15. febbrajo 1712.</i>	<i>24</i>
<i>Eruzione 20.</i>	<i>6. giugno 1717.</i>	<i>25</i>
<i>Eruzione 21.</i>	<i>27. febbrajo 1730.</i>	<i>26</i>
<i>Eruzione 22.</i>	<i>15. maggio 1737.</i>	<i>27</i>
<i>Eruzione 23.</i>	<i>25. ottobre 1751.</i>	<i>28</i>
<i>Eruzione 24.</i>	<i>2. dicembre 1754.</i>	<i>29</i>
<i>Eruzione 25.</i>	<i>29. marzo 1759.</i>	<i>31</i>
<i>Eruzione 26.</i>	<i>23. dicembre 1760.</i>	<i>32</i>
<i>Eruzione 27.</i>	<i>28. marzo 1766.</i>	<i>33</i>
<i>Eruzione 28.</i>	<i>19. ottobre 1767.</i>	<i>34</i>
<i>Eruzione 29.</i>	<i>1. maggio 1771.</i>	<i>35</i>
<i>Eruzione 30.</i>	<i>8. agosto 1779.</i>	<i>36</i>
<i>Eruzione 31.</i>	<i>settembre 1790.</i>	<i>38</i>
<i>Eruzione 32.</i>	<i>15. giugno 1794.</i>	<i>39</i>

I N D I C E
D E L L E V E D U T E

- Veduta 1. Prospetto del Vesuvio in-
nanzi la 13. Eruz. anno 1631.*
- Veduta 2. . . della 13. Eruz. an. 1631.*
- Veduta 3. . . della 22. Eruz. an. 1737.*
- Veduta 4. . . . della 23. Eruz. an. 1751.*
- Veduta 5. dell' istessa Eruz.*
- Veduta 6. . . . della 24. Eruz. an. 1754.*
- Veduta 7. dell' istessa Eruz.*
- Veduta 8. . . . della 25. Eruz. an. 1759.*
- Veduta 9. . . . della 26. Eruz. an. 1760.*
- Veduta 10. . . della 27. Eruz. an. 1766.*
- Veduta 11. . . della 28. Eruz. an. 1767.*
- Veduta 12. . . della 29. Eruz. an. 1771.*
- Veduta 13. del cratere nel 1775.*

Ve.

- Veduta 14.* . . della 30. Eruz. an. 1779.
Veduta 15. dell' istessa Eruz.
Veduta 16. . . della 31. Eruz. an. 1790.
Veduta 17. . . della 32. Eruz. an. 1794.
Veduta 18. della istessa Eruz.
Veduta 19. della istessa Eruz.
Veduta 20. della istessa Eruz.
Veduta 21. della istessa Eruz.
Veduta 22. Pianta del Vesuvio

ERRORI

CORREZIONI

pag. 10. v.5. Provincè

Provincie

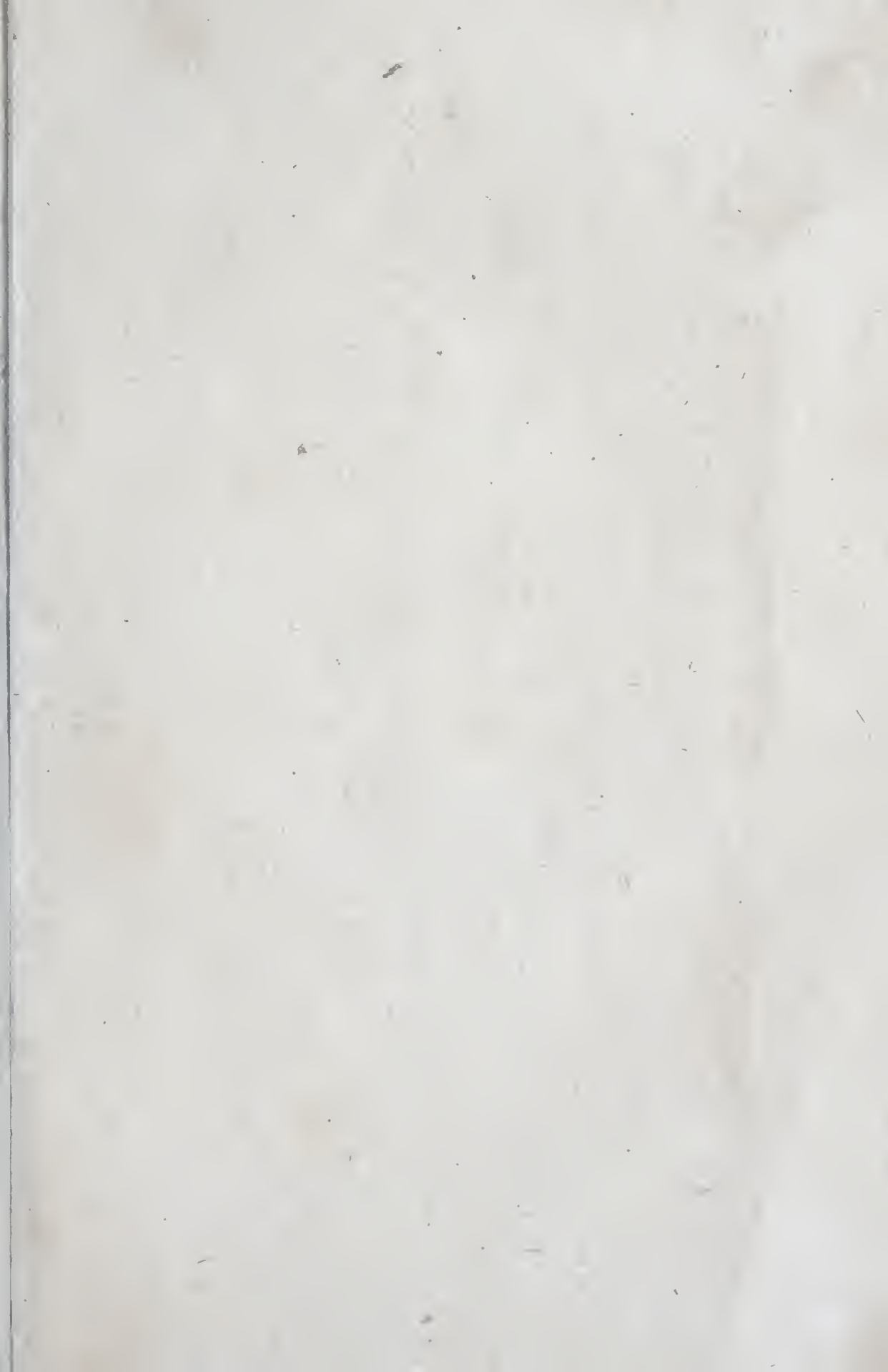
pag.13. nella nota v.

4. utensili

utensilj

pag. 32. v.6. ottobre

dicembre



LOT-409E

~~100~~ 100

100

